

G La Voce di Gussago

Settembre 2015

INIZIA L'ANNO PASTORALE

pag. 3/4



NUOVO CONS. PASTORALE

pag. 5



SINODO SULLA FAMIGLIA

pag. 6/7



INSERTO STACCABILE

pag. 21



**ESTATE CALDA...
ESTATE BELLA...
ESTATE IMPEGNATA**



Martedì 29 settembre ore 20.30
nella prepositurale

LITURGIA DELLA PAROLA

Presieduta dal Vescovo di Brescia
MONS. LUCIANO MONARI



La Voce di Gussago
Direttore responsabile Mons. Antonio Fappani
Grafica: Mazzini - www.graphicseediting.it • Stampa Eurocolor

ORARIO S. MESSE

Questi nuovi orari entrano in vigore da **DOMENICA 25 OTTOBRE** e seguono l'orario solare. Fino a quella data permangono i precedenti orari che qui non sono riportati.

FERIALI

Lunedì Cappella Richiedei: 16.00

Prepositurale: 18.00

Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì

Prepositurale: 7.00 - 8.30 - 18.00

Richiedei: 16.00

Sabato Prepositurale: 8.30

PREFESTIVE

Richiedei: 16.00 - Casaglio: 16.00

Navezze: 17.00 - Prepositurale: 18.00

FESTIVE

Prepositurale: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00

Piedeldosso: 10.15 (è sospesa dal 26 ottobre 2015 al 2 aprile 2016)

Esp.ne SS. Mo SACRAMENTO e adorazione continuata. Nella Prepositurale: giovedì ore 9-18; venerdì ore 16-22 (sarà sempre presente un sacerdote per la direzione spirituale e per le confessioni); sabato ore 9-11.30. Nella Cappella del Richiedei: venerdì ore 9-16 (in questo luogo di sofferenza la preghiera è offerta per la guarigione del corpo e per la consolazione degli ammalati). A Navezze: primo martedì del mese ore 9-11.00. A Casaglio: primo mercoledì del mese ore 9-11

PER LE CONFESIONI

Tutti i giorni prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe - per altre disponibilità contattare il prevosto.

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani

Grafica: Mazzini - www.graphicsediting.it - Stampa: Eurocolor Sett. 2015

| | |
|--|------------|
| Info utili e sommario | pag. 2 |
| Parola del parroco | pag. 3/4 |
| Consiglio Pastorale Parrocchiale..... | pag. 5 |
| Sinodo delle famiglie | pag. 6/7 |
| Oratorio (Estate 2015)..... | pag. 8/11 |
| Gruppo Sportivo Oratorio | pag. 12/13 |
| Universitari..... | pag. 14 |
| Fidanzati | pag. 15 |
| Associazioni (Azione cattolica)..... | pag. 16 |
| Associazioni (Agesci) | pag. 17/18 |
| Associazioni (ACLI) | pag. 19 |
| Associazioni (Caritas)..... | pag. 20 |
| Insero a tema | pag. 21/24 |
| Movimenti ecclesiali..... | pag. 25 |
| Associazioni (CL) | pag. 26 |
| Pastorale degli ammalati | pag. 27 |
| Arte e Fede: la macchina del Triduo | pag. 28/29 |
| Ottavario di preghiera per i defunti | pag. 30/35 |
| EXPO 2015..... | pag. 36/37 |
| Calendario liturgico | pag. 38 |
| Anagrafe Parrocchiale..... | pag. 39 |
| Centri di ascolto..... | pag. 40 |
| S. Girolamo in Civine..... | pag. 41/42 |
| Giubileo | pag. 43 |
| Coro e numeri di telefono | pag. 44 |

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Adriano Dabellani,

Don Pier Virgilio Begni Redona, Rinetta Faroni,

Giorgio e Alice Mazzini, Domenico Alberti,

Samuele Gatti, Francesca Fiora, Ciro Riccio

NOTIZIE UTILI

Per la celebrazione dei Battesimi, dei Matrimoni e dei Funerali ci si attenga alle indicazioni del precedente Bollettino.

NOVITÀ: LA NUOVA SEGRETERIA PARROCCHIALE SARÀ ATTIVA DA LUNEDÌ 28 SETTEMBRE

La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13. Il sabato dalle ore 9 alle ore 12. Il prevosto è presente in segreteria tutti i giorni negli orari di apertura. Nel pomeriggio riceve solo su appuntamento. Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5

tel. 030 2522149 - fax. 030 2522344

e-mail parrocchia.smassunta@virgilio.it.

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 cell.

3334426054 - fax. 030 2522344

e-mail donadriano@davide.it.

Sito web Parrocchia: www.gussagosmassunta.it

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite c. to c. te bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA IBAN:

IT40H0869254590011000110001

UBI BANCO DI BRESCIA IBAN:

IT85C0350054591000000003520



Pigrizia

La pigrizia andò al mercato e un cavolo comprò, mezzogiorno era suonato quando a casa ritornò.

Mise l'acqua, accese il fuoco si sedette, riposò. Ed intanto, a poco a poco, anche il sole tramontò.

Così, persa ormai la lena, sola al buio ella restò ed a letto senza cena la meschina se ne andò.

Molti di noi sicuramente, da piccoli, avranno ripetuto più volte con impegno e attenzione le sapienti parole di questa filastrocca. Narra della **pigrizia**. Come definirla? La pigrizia è un blocco del vivere forte e tenace. Un muro di gomma di fronte a cui rimbalzano stimoli, entusiasmi, rimproveri, doveri, urgenze. È un rifiuto del vivere attivamente. Il **pigro** vive l'azione come un rischio da evitare e a causa di condizionamenti esterni, spesso percepisce interi settori della realtà come pericolosi e inutili. Talora si blocca e rimane immobile di fronte alla paura di essere deluso. Spesso l'abitudine alla comodità ha anestetizzato la spinta all'azione. Pigrizia, mollezza fisica che rivela un allentamento dell'anima, la quale rifiuta l'ascesa erta e severa della virtù e si abbandona alla valle quieta e ombreggiata dell'indifferenza, della mediocrità, della piattezza. È, questa, una sorta di diagnosi anche dell'apatia della società moderna che, dopo essere passata attraverso frenesie ed eccessi, piomba nell'abulia, nella svogliatezza, nella nausea e nella noia. La **pigrizia** è un **no**, passivo e inconsapevole a una vita bella che chiede di essere vissuta con gioia e generosità. In ogni caso la conseguenza è che l'energia inespressa si trasforma sempre in disagi fisici, psichici e relazionali. La pigrizia che è molto presente nei nostri ambienti (e non solo nei nostri, purtroppo) è qualcosa di peggio: **è una specie di malattia dello spirito, un'epidemia di svogliatezza psicologica e mentale diffusa, che finisce per manifestarsi essenzialmente come esibizione del vuoto**. È un sonnecchiare dell'anima che non



prova più gusto per nulla, è una stanchezza che alimenta un'insensibilità spirituale. In realtà, la tolleranza nei confronti di una simile apatia, può condurre verso il baratro dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza che si apre purtroppo davanti a tanti giovani. Il Vangelo narra della parabola dei **talenti**. I talenti dati ai servi, dal padrone generoso e fiducioso, rappresentano la miniera inesplorata di capacità ed energie, di cui tutti siamo ricchi, e delle quali la luce del corpo è solo un riflesso. Ciascuno di noi è l'Adamo coltivatore e custode delle loro felici e fragili fioriture. A noi è affidata la responsabilità, il lavoro paziente e intelligente di curare la crescita dei germogli. L'essenza dell'impegno sta nel vivere in modo sereno questa consapevolezza: **devo fare sempre qualcosa di più**. S. Paolo scrisse. "Chi non vuol lavorare neppure mangi!" (2 Tessalonicesi 3,7-10). È curioso constatare che questa frase finale è entrata anche nella costituzione sovietica del 1918 nel notissimo inno popolare comunista *Bandiera Rossa*: E noi faremo come la Russia: chi non lavora non mangerà!". Politicamente agli antipodi sarà, invece, un'altra canzone che rielaborerà lo stesso motto: "Chi non lavora non fa l'amore!", "cantata da Adriano Celentano negli anni 70".

Inizia il nuovo Anno pastorale. In parrocchia vengono promosse e proposte numerose attività di formazione che creano comunione tra i piccoli e i grandi. Poniamoci di fronte a questa Divina Provvidenza da persone attente e impegnate.

La pigrizia non ci distolga dall'impegno di partecipare, di offrire anche il nostro umile dono per far sì che la nostra vita cristiana non sia stanca, trascinata, superficiale e triste.

Don Adriano

Gioia

Gioia! “La gioia è un vulcano sul cui cratere non cresce mai l'erba dell'esitazione”.

(Khalil Gibran).

La gioia in noi diventi **entusiasmo!** Il termine **entusiasmo** deriva dal greco antico “enthusiasmos”, formato da “en” (in) con “theos” (dio). Letteralmente si potrebbe tradurre: **con Dio dentro di sé.** La gioia e l'entusiasmo sono i volti dell'amore! Infatti più amiamo e più riusciamo a fare ogni cosa con gioia ed entusiasmo, più mettiamo entusiasmo e gioia in ogni piccola cosa e più impariamo ad amare. La gioia genera vita, dona stupore e ci educa ad una fede credibile e coerente. Dove è presente la gioia, la vita germoglia libera e felice ed emana libertà, audacia e forza. La gioia ci inizia ad immaginare la vita come un dono aperto e non come una realtà chiusa. Quando apri la tua vita alla gioia non puoi più avere dimore, inizi un bellissimo viaggio. La gioia è una forza che fa partire, è una scuola di vela: io la vela, Dio e il vento. È l'urgenza di chi ha passioni. Chi ha mete e traguardi, è persona coraggiosa, autonoma, intraprendente. La vera gioia è: **il Signore Dio presente in me!** “Dove sta Dio?” “Chiese un giorno il maestro ai suoi discepoli”. Ma come, rabbi, risposero, “ci hai sempre insegnato che Dio è in cielo e in terra e in ogni luogo. E il maestro: Mi sbagliavo. Dio sta soltanto là dove lo si lascia entrare”. Se accogliamo l'amore di Dio come il nostro respiro, si vive una bellissima esperienza di comunione e di comunicazione che è gioia vera. La gioia non nasce nella **solitudine**, ma negli **affetti**, nell'**incontro** e nell'**abbraccio**. Non riduciamo ad un monologo quello che è nato come dialogo. Il cerchio dei nostri affetti è uno spazio adatto al venire della gioia pura; che è già autentico vangelo, quando siamo consapevoli che l'amore di Dio mi abita. Non dimentichiamo che chi vive in cielo e in terra sono frammento e nostalgia di quell'abbraccio con cui il Signore Dio ci ama. Forse non c'è esperienza più sicura d'infinito quaggiù sulla terra di quella legata alle relazioni tra

le persone: in principio a tutto è il **legame**. Legame d'amore. Se la gioia germoglia nel privato, la verifica è nella **comunione**. Così, l'inizio di ogni dialogo che si voglia fecondo, è quando sai dire all'altro: **che tu sia benedetto**. A chi condivide strada e casa, a chi mi porta un mistero, a chi mi porta un abbraccio: che **tu sia benedetto, Dio mi benedice con la tua presenza, possa Lui benedirti con la mia presenza!** Chi vive di gioia si esprime con il linguaggio della **melodia**, diventa **musica** e **canta**. Il suo corpo si trasforma in **preghiera** di lode individuale e collettiva. Cantando **magnifica**. Magnificare letteralmente significa “fare grande”, dare grandezza. Al Signore Dio prima di tutto! Ma come può la piccola creatura far grande l'Infinito? Lo può fare, se gli fa spazio in sé, se gli offre un luogo in cui radicarsi ed espandersi. **Dio è piccolo o grande nella tua vita a seconda dello spazio che gli concedi, e del tempo che gli dedichi.** Un po' di tempo e un po' di cuore, possono fare grande Dio. Mi stupisce, m'incanta che in noi la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia, di una armonia tra dentro e fuori; che venga come “amor che muove”, direbbe Dante, muove alla danza. Mentre noi istintivamente sentiamo la prossimità di Dio come un **dito puntato**, come un **esame da superare**. La gioia ci dice che Dio viene a noi, Dio viene come un **tuffo** al cuore, come un **passo** di danza, come un **vento** che fa volare la vela della vita. Dove si vive di gioia la **stanchezza** è finita per sempre. Ancora, sempre e solo grazie

Don Adriano



Consiglio Pastorale Parrocchiale

In parrocchia i sono svolte le elezioni per la scelta dei membri eletti del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**.

Consiglio: un insieme di persone che, unitamente al parroco e ai sacerdoti presenti e operanti in parrocchia, si consultano sui problemi della comunità per offrire ad essa indicazioni sapienti, in stretto collegamento con la diocesi e con il vicariato.

Pastorale: è una parola che ricorda l'immagine biblica del pastore, dell'ovile e delle pecore. L'ovile è la chiesa; il pastore è Gesù che è presente nelle persone che lavorano in suo nome e collegati a lui; le pecore sono l'immagine di tutti i fedeli, popolo di Dio in cammino.

Parrocchiale: il territorio ben definito, per noi S. Maria Assunta.

Il gruppo che fa parte del Consiglio pastorale rappresenta tutte le categorie di persone attive pastoralemente nei vari settori della nostra comunità.

La Commissione elettorale composta da Don Adriano Dabellani, Don Mauro Capoferri, Gianpaolo Gonzini e Giammaria Manerba ha provveduto allo spoglio delle schede, che ha dato il seguente risultato:

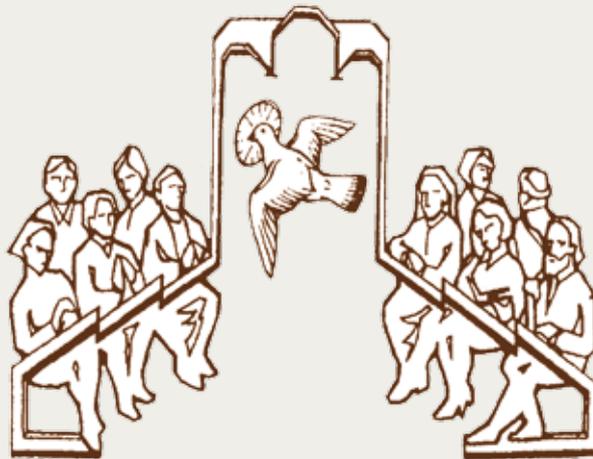
1. **Votanti nr. 2180**
2. **Schede nulle nr. 204**
3. **Schede valide nr. 1976**

Membri di diritto:

Don Adriano Dabellani, Don Piervirgilio Begni Redona, Don Angelo Gozio, Don Mauro Capoferri, Don Giuseppe Zamboni

Membri eletti:

Gonzini Gianpaolo, Manerba Giammaria, Cirelli Giampaolo, Scolari Annalisa, Ghi-



rardini Ornella, Gozio Adriana, Schlitzer Maria, Zanetti Silvia, Bina Daniele, Nizioli Roberto, Zinelli Gianpiero, Guerrini Enrico, Bescchi Chiara, Gaburro Silvia, Marinelli Marco, Gatti Ornella, Di Falco Maria, Tironi Anna Maria, Lorenzini Monica, Chiminelli Chiara, Sidoti Vita (Tina), Rolla Carlo, Abeni Agnese, Drera Francesco Save-

rio, Gussago Andrea, Chiari Franca, Drera Patrizia, Vaccari Paola, Nhakouri Noel, Albert Kouassy Yao, Ragazzoli Mauro, Valetti Maria Paola, Righetti Lucia, Gamba Gessica, Frassine Arianna, Volontè Fabio, Gulsano Eugenio, Albertani Giulietta, Reboldi Sergio, Peroni Carlo, Gatti Marisa, Marini Pierluigi, Drera Piera, Capelli Franca, Gardoni Luigi, Baiguera Dario, Spini Mariapola, Orlandi Pasqua, Zorzi Sergio (in rappresentanza del Consiglio degli affari economici).

Sono stati scelti inoltre i membri del Consiglio per gli Affari Economici. I nominativi verranno resi pubblici nel Bollettino che verrà diffuso prima di Natale.

Un grazie sentito e sincero va al **Consiglio Pastorale e al Consiglio per gli Affari economici uscenti**. Mi hanno accompagnato nei primi anni di servizio pastorale con sapienza, pazienza e affetto. Mi hanno aiutato ad amare questa comunità di S. Maria Assunta, **mia lacrima e mio sorriso**.

Esprimo ancora i sentimenti dell'animo grato ai nuovi Consiglieri eletti e scelti.

A loro ricordo che **il consigliare non è un atto puramente intellettuale, è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete e il decidere nella Chiesa ha lo scopo di accompagnare.**

Don Adriano

La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo

In un passo del romanzo *Padri e figli*, lo scrittore russo Turgenev introduce un neologismo che avrà straordinaria fioritura concettuale nel corso del Novecento: **nichilismo**. La spiegazione del conio linguistico viene affidata al personaggio Nikolaj Petrovic: «Un nichilista è un uomo che non s'inchina davanti a nessuna autorità, che non accetta nessun principio come fede, di qualunque rispetto questo principio sia circondato». Addentellato del nichilismo è l'abiura di ogni anelito alla trascendenza e di ogni lettura figurale della realtà. Madrina dell'«ospite inquietante» è la superbia intellettuale. Quando poi si sposa con il conformismo, l'analfabetismo sentimentale, l'indolenza accidiosa e l'evaporazione – meritoriamente esecrata in questi anni dallo psicologo Recalciti lettore di Lacan – della Legge del Padre, inteso come garanzia e simbolo del legame vitale con la tradizione, allora il nichilismo si presenta in veste mediocre, senza lo slancio elitario e titanico che ha reso tragicamente grandi alcuni suoi interpreti novecenteschi. Soprattutto nelle società capitalistiche avanzate e postideologiche prolifera lo scarto di quella tensione demolitrice ma non priva di una sua solitaria grandezza: è il nichilismo *prêt-à-porter*, che s'installa senza fatica nel deserto dell'anima. Non quella individuale ma collettiva, della moltitudine. È un indifferenziato e apatico nichilismo di massa che s'impone. Trionfa – per parafrasare il Baudrillard ricordato dallo scrittore Raffaele La Capria – il grado Xerox, dal nome della nota marca di macchine fotocopiatrici, del nichilismo, la sua riproduzione seriale e indistinta. Un nichilismo d'attacco che spesso finisce con il tradire se stesso perché, riducendosi a conformistico e acquiescente *laissez-faire* del pensiero liofilizzato, favorisce l'egemonia planetaria del paradigma tecnocratico, che non sembra avere ormai nessun temibile *competitor* ma anzi muoversi in regime di monopolio culturale.

Certo dissertare sul nichilismo e i suoi derivati nel 2015 sembrerà ad alcuni un'ampollosa e anacronistica rievocazione di categorie concettuali seppellite dalla «rapidizzazione» (Papa Francesco) della società del terzo millennio. Allora perché riesumarne il fantasma? A parer nostro perché l'instancabile impegno di risvegliare le coscienze alla «perenne novità» del messaggio evangelico, che la Chiesa ottempera da sempre ma che oggi in particolare sta rinnovando grazie al fecondo ed esteso lavoro del Sinodo sulla Famiglia, si capisce meglio proprio fissando lo sguardo sui meccanismi generanti allarme sociale, spesso connessi alle derive di quella forma sfilacciata e più insidiosa del nichilismo, evocata sopra, che si potrebbe tratteggiare anche così: a fronte della sovrabbondanza d'informazioni “in tempo reale” su tutto lo scibile umano e su tutto ciò che accade in ogni anfratto della Terra, e a fronte della nostra illusione, indotta o procurata che sia, di essere virtuosi cittadini globalizzati, che contribuiscono al benefico risveglio di una sana dialettica politico-sociale animando le numerose piazze virtuali allestite dalla tecnodemocrazia digitale, si fa silenziosamente spazio una sempre più marcata abulia del pensiero che «si abbandona alle circostanze» (Papa Francesco), che rinuncia alla sua creatività e libertà. Solo riattivando questo canale prezioso della mente umana, potremo fronteggiare le problematiche riproposte nell'*Instrumentum laboris*, seconda tappa di un vero e proprio *work in progress* imbastito con la *Relatio Synodi* dello scorso ottobre, e destinato a concludersi con l'apertura della XIV Assemblea Generale Ordinaria, che nei giorni dal 4 al 25 ottobre prossimo dovrà discutere il tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”. L'*Instrumentum laboris* integra il testo della precedente relazione con le Risposte, le Osservazioni e i Contributi di studio raccolti non solo nelle

Conferenze episcopali di tutto il mondo ma offerti anche dalle famiglie dei fedeli e dalle istituzioni accademiche. Una permanente vocazione dialogica che fa *pendant* con lo spirito pastorale dell'enciclica *Laudato si'* nella cui bibliografia di riferimento abbondano i testi e le dichiarazioni essi pure provenienti dalle Conferenze episcopali di tutto il pianeta. I Documenti sinodali da un lato, l'Enciclica di papa Francesco dall'altro, sembrano costituire le due tavole di un dittico avente per tema una rinnovata antropologia cristiana che contrasti «l'antropocentrismo moderno che, paradossalmente, ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà» (*Laudato si'*, p. 114). L'esortazione di Francesco ad «auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità» (*ivi*, p. 183), il suo amorevole spronarci a uscire dalle secche dell'individualismo che prosciuga la sorgente della vita comunitaria e solidale, sembrano risuonare in un'osservazione centrale inclusa nel paragrafo 5 dell'*Instrumentum laboris*: «La famiglia [...] è chiamata da Dio a prendere coscienza della propria identità missionaria di Chiesa domestica anch'essa "in uscita". In un mondo spesso segnato da solitudine e tristezza, il "Vangelo della famiglia" è davvero una buona notizia» (I.L., par. 5). Infatti, a fare più di altri le spese di un mondo in cui sono ancora estese le sacche d'ingiustizia e discriminazione, è proprio la famiglia. Ma solo chi ne conosce e «apprezza adeguatamente la forza», può «sostenerne la fragilità» (I.L., par. 10). Una fragilità causata soprattutto dalle problematiche che l'*Instrumentum laboris* riporta alla nostra attenzione: solitudine, precarietà, povertà, esclusione sociale, erosione dell'affettività, esasperazione della cultura individualistica, crisi economica, indebolimento del ruolo genitoriale nella funzione educativa, le «lacune di una società programmata sull'efficienza», la sfiducia dei giovani sui quali soprattutto ricade il peso funesto del nepotismo, della gerontocrazia, dei sistemi clientelari; e poi la sfida ecologica, che è ingenuo pensare di risolvere senza ripartire da un'«ecologia della mente», la sfida delle migrazioni,

la sfida bioetica, la sfida a convertire da problema in «sinfonia delle differenze» la pluralità religiosa e culturale, e soprattutto – pietra angolare della riflessione sinodale – la sfida a «promuovere una morale della grazia che faccia scoprire [...] la bellezza delle virtù proprie della vita matrimoniale», e a tutelare la famiglia tradizionale quale immagine della Trinità senza però abbandonare i risposati, e tutti coloro che sperimentano l'unione (matrimoni civili, convivenze) e l'amore in forme diverse da quella del sacramento nuziale.

La famiglia unita in matrimonio cristiano è «via della Chiesa, misura divina dell'amore, luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune» e si fa l'esperienza del dono di sé agli altri. «Il matrimonio è una scelta per tutta la vita che non limita la nostra esistenza, ma la rende più ricca e piena, anche nelle difficoltà. Attraverso questa scelta di vita, la famiglia edifica la società non come somma di abitanti di un territorio, né come insieme di cittadini di uno Stato, ma come autentica esperienza di popolo, e di Popolo di Dio» (I.L., par. 55). Ecco perché sostenerne la difesa e preservarne la forza e la grazia significa non solo e non tanto difendere la cellula primaria della società ma predisporre un vero e proprio programma di rifondazione e riscoperta dell'umano che faccia convergere verso il bene e non verso il male le occasioni di crescita e sviluppo, non solo materiali, che pur si presentano nella complicatissima storia di questo nuovo millennio.

Ciro Riccio





Il grande regista del nostro oratorio: **don Mauro**. Comunica con il suo sguardo magnetico, elegante e affettuoso. Durante l'estate ha accompagnato con un **gruppo di meravigliosi animatori e di bravissimi volontari** adulti, 6 settimane di G.R.E.S.T. e 6 di campi scuola (5 in montagna al Meriz e 1 sul lago di Garda) e alcuni lavori di manutenzione degli ambienti. **Grazie Don**





Ringraziamo i ristoranti **La Stacca**
e **Il Caricatore** per il servizio offerto
a sostegno della preparazione
dei pasti per il G.R.E.S.T

Da giovedì 1
a domenica 4 ottobre

FESTA INIZIO ATTIVITÀ ORATORIO

Il programma
dettagliato verrà
recapitato







**APPUNTAMENTI IMPORTANTISSIMI
DA NON DIMENTICARE
NEI QUALI SI PRESENTA
L'ANNO PASTORALE DELL'ORATORIO**

- *Martedì 15 settembre ore 20.30 per le famiglie ICRF 1*
- *Mercoledì 16 settembre ore 20.30 per le famiglie ICRF 2 e 3*
- *Giovedì 17 settembre ore 20.30 per le famiglie ICRF 4 e 5, Azione Cattolica Ragazzi e SCOUT*
- *Venerdì 18 settembre ore 20.30 per le famiglie dei ragazzi di 2° media e Scuola di vita familiare*
- *Sabato 19 settembre ore 17.30 per le famiglie dei ragazzi di 1° media (Kelika), Azione Cattolica Ragazzi e SCOUT*
- *Martedì 22 settembre ore 20.30 per famiglie Gruppi Oratorio*

Gruppo Sportivo Oratorio: vieni a provare!

Il G.S.O. Gussago (Gruppo Sportivo Oratorio) è una società sportiva nata nel 2012 all'interno dell'Oratorio San Filippo Neri, per volontà di un gruppo di amici e genitori che, con il benestare della Curia, hanno deciso di creare e far rivivere, quello che una volta, era uno spazio dedicato all'aggregazione e al gioco del calcio.

A settembre riprendono gli allenamenti!!!

Ti aspettiamo senza nessun impegno, con la voglia di trascorrere alcune ore con altri ragazzi che come te vogliono provare a dare i primi calci al pallone.

Per la stagione 2015/2016 la preiscrizione va fatta ai numeri qui riportati



Per info:

Borromeo Ivan **338 1990591**

Clerici Stefano **339 5750751**

Federzoni Giordano **338 1607731**

Anni di nascita:

- **1997/98/99/2000**
- **2002/2003**
- **2004/2005/2006/2007**
- **2008/2009/2010**





DIVENTO GRANDE

Diventare adulti significa imparare a destreggiarsi tra le tante difficoltà della vita, abituarsi a compiere scelte impegnative, anche a costo di andare controcorrente, apprendere la difficile arte di rimanere fedeli a se stessi e ai propri valori.

Il cammino verso **l'adulità** è costellato di conquiste e cambiamenti. Diventare adulti significa imparare a destreggiarsi tra le tante difficoltà della vita, abituarsi a compiere scelte impegnative, anche a costo di andare controcorrente, apprendere la difficile arte dello stare *in bilico* tra una precarietà che impone continue metamorfosi e la capacità di rimanere fedeli a se stessi e ai propri valori.

La stessa prospettiva del cambiamento, in precedenza vissuta con paura e ansia da prestazione, comincia ad essere percepita come elemento connaturato all'esistenza, come motore di crescita e maturazione progressiva, come banco di prova per confrontarsi con l'orizzonte del "possibile" e testare le proprie competenze esistenziali. Si sperimentano un'autonomia e una possibilità di azione e trasformazione del reale che portano con sé il riconoscimento della propria capacità di incidere efficacemente nel corso della storia e di imprimere una certa direzione di marcia alla propria biografia individuale. La condizione adulta implica, inoltre, almeno in linea

di principio, una più profonda conoscenza di se stessi, delle proprie risorse e dei propri limiti, la capacità di scavare a fondo nella propria interiorità, imparando a gestire con maggiore consapevolezza le proprie paure ed esitazioni.

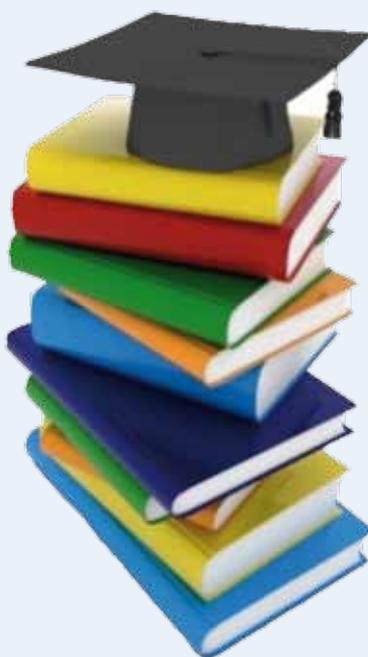
Eppure aver conseguito il traguardo dell'**adulità**, o comunque l'essersi incamminati costruttivamente verso questo sentiero, non mette al riparo da quel vuoto interiore che deriva dall'irrinunciabile bisogno degli altri, da quella voragine incolmabile che si apre tra lo stomaco e la gola, proprio all'altezza del cuore, ogni qualvolta si sperimenta la propria intrinseca fragilità.

Autonomia non significa, infatti, **bastare a se stessi**, illudendosi di aver perseguito un'autosufficienza assoluta in grado di **liberare** da ogni forma di vincolo e dipendenza. La libertà autentica non comporta necessariamente l'assenza di legami affettivi ed esistenziali, anzi è proprio nel rapporto con *l'altro* e nella continua tensione tra l'affermazione consapevole della propria soggettività e la capacità di condivisione che essa si manifesta con maggiore pienezza. Anche quando si è acquisita una matura padronanza delle proprie possibilità e ci si riconosce, per molti aspetti, unici artefici delle proprie scelte e del proprio futuro, è nella reciprocità che si trova la ragione più profonda per andare avanti nel cammino della vita, per dare senso e luce alla propria quotidianità, per superare gli inevitabili smarrimenti da cui nessuno è completamente immune. Come il corpo non può fare a meno dell'acqua e dell'aria per alimentare il proprio soffio vitale, così non è concepibile un'esistenza piena e realmente gratificante senza la presenza luminosa, amorevole, sollecita, talvolta ingombrante e destabilizzante, ma comunque salvifica degli altri. L'uomo non è fatto per stare da solo e riconoscere la propria imprescindibile necessità degli altri non è sinonimo di debolezza o di resa, bensì l'antidoto più efficace contro forme illusorie di onnipotenza e di autoreferenzialità e, soprattutto, l'unica via per vivere appieno la propria umanità, che costitutivamente si nutre di amore, reciprocità e apertura verso l'altro.

Alessandra Mastrodonato

Scegliere l'Università

La scelta dell'università è forse una delle prime dell'età adulta ed è circondata da incertezze e ansia. Non è il caso di preoccuparsi se non si hanno le idee chiare sulla scelta da compiere. Ci sono ragazzi che hanno le idee chiarissime fin dalla scuola e ci sono quelli invece che decidono il giorno prima delle iscrizioni: a parte il fatto che i primi si risparmiano un po' di ansia, non è detto che vadano meglio dopo. Se dovessi dare qualche consiglio procederei così. Prima di tutto prenditi un po' di tempo per informarti sui corsi di studio: visita i siti internet, fatti mandare i materiali, chiedi agli amici più grandi. Se hai la possibilità, magari aiutato dai genitori, di incontrare adulti che lavorano nei diversi campi o che insegnano all'università, non ti fare alcun scrupolo: vai, chiedi un appuntamento e fai tutte le domande che ti passano per la testa (ricorda che nessuna domanda è stupida mail!). Fatti quindi una lista di possibili candidati per la tua scelta. Poi prendi un foglio A4 e piegalo a metà per lungo. Sulla colonna di destra scrivi, senza un ordine particolare, le cose che ti riescono meglio, che ti piacciono molto, che ti fanno sentire realizzato dopo che le hai fatte. Le prime righe forse ti sembreranno inutili: ti verrà da scrivere che ti piace vincere a calcetto o che ti dà molta soddisfazione organizzare cacce al tesoro, oppure perderti nel sole al tramonto. Vai avanti. Ad un certo punto verranno fuori altre cose: organizzare incontri tra amici, disegnare a mano libera, risolvere rebus, andare a trovare una persona sola. Metti anche alcune cose che non ti piacciono affatto. Bene. In fondo alla colonna traccia delle righe orizzontali e scrivi agli estremi delle coppie di opposti. Ne suggerisco alcuni: analitico/intuitivo, teorico/pratico, individuale/relazionale, osservativo/attivo. Te ne possono venire in mente altri. Prova a collocarti all'interno della riga scrivendo le tue iniziali in un punto, alla luce delle cose che ti piacciono e che hai scritto in cima alla colonna. A questo punto spostati sull'altra colonna e scrivi la lista di tutti i mestieri e le professioni che corrispondono alla tua posizione sulle rette. Se hai scritto di essere spostato verso la polarità analitico/teorico/individuale puoi indicare filosofia e matematica. Se hai aggiunto osservativo, metti anche fisica. Se ti sei descritto come analitico ma pratico e attivo, forse ti può



interessare di più ingegneria. Se ti sembra di essere più intuitivo che analitico (ti vengono spesso delle buone idee ma poi non ti diverti a risolvere problemi difficili o entrare nei dettagli), allora ci sono altre possibilità: se sei anche attivo ma individuale, forse i mestieri del design e dell'architettura ti possono attrarre, se sei anche relazionale le professioni manageriali fanno per te (ad esclusione dell'auditing e della finanza, che richiedono un orientamento analitico). Le professioni giuridiche combinano un orientamento analitico con uno relazionale. Nell'ambito delle lettere, se ti sei descritto come più analitico ti riusciranno le lettere classiche, mentre se sei intuitivo forse vanno meglio le lette-

re moderne. Per fare il medico serve molto un orientamento attivo e pratico, ma anche buone capacità relazionali. Poi ci sono i mestieri nuovi legati al web, alla sostenibilità ambientale, all'entertainment. Questi in genere richiedono un forte orientamento attivo, quasi imprenditoriale. A questo punto forse ti sembra di aver eliminato alcune scelte e sei rimasto con un numero più ristretto di opzioni. Buon segno. C'è un però, però. Non tutti i mestieri sono ugualmente accessibili. In alcuni casi si trova un lavoro corrispondente agli studi in tempi ragionevoli, in altri invece l'esito è certo ma l'attesa è lunga, in altri infine l'attesa è lunghissima e l'incertezza massima. Se fai ingegneria trovi lavoro quasi subito, se vai a medicina dovrai attendere molto ma alla fine il lavoro arriverà, se fai filosofia la vita sarà dura.

Come si fa a saperlo? In Italia abbiamo la fortuna di avere dati dettagliatissimi, raccolti ogni anno da *Alma Laurea*, un consorzio di università che studia gli esiti occupazionali dei laureati. Gira un po' sul sito e guarda i dati sui tempi di attesa nella ricerca del lavoro. A questo punto su una colonna avrai il principio di desiderio, sull'altra il principio di realtà. Prova a metterli insicure. Chiediti quanto sei disposto a lottare per ottenere i tuoi obiettivi. Se sei di quelli che possono combattere per anni per affermare il proprio punto di vista, allora non ti scoraggiare e scegli pure anche corsi di studio incerti e molto prolungati. Se al contrario preferisci un risultato certo, allora è meglio accettare qualche compromesso.

di ANDREA BONACCORSI
Università di Pisa

Il matrimonio è una vocazione

Il Corso è offerto a chi vuole vivere la preparazione immediata al Matrimonio (ci sposiamo presto) e alle coppie di fidanzati che prima di pensare alla data del Matrimonio desiderano approfondire la bellezza e il valore di una scelta che li calamita.

Bellissime testimonianze di chi ha partecipato ai due precedenti corsi di preparazione proposti a Gussago:

Preparazione "Molto completa, ci è piaciuto molto!". Coppia corso ottobre-novembre '14

"L'entusiasmo e l'amore che ci hanno trasmesso e di cui faremo tesoro."

Coppia corso ottobre-novembre '14

"È stata una sorpresa sapere che anche il matrimonio è una vocazione e ci ha resi coscienti dell'importanza di questo sacramento."

Coppia corso ottobre-novembre '14

"Ascoltare noi stessi, le esperienze delle coppie animatrici ci ha fatto capire che in molti possono avere gli stessi problemi ma che con gli strumenti adatti li si può affrontare"

Coppia corso ottobre-novembre '14

"Ci è stato regalato un nuovo stile di vita di coppia."

Coppia corso marzo-aprile '15

"Abbiamo capito che il matrimonio è l'inizio di un amore vero, è la prima pietra per costruire la nostra vita"

Coppia corso marzo-aprile '15

"Penso che la nostra relazione diventa più forte con ogni dialogo fatto e abbiamo scoperto nuovi aspetti che possiamo migliorare e modalità utili per affrontare e risolvere le nostre differenze"

Coppia corso marzo-aprile '15

Questi incontri "ci ha dato del tempo senza distrazioni per concentrarci sulla nostra relazione e affrontare questioni che non avevamo mai affrontato."

Coppia corso marzo-aprile '15

Grazie per avermi aiutato a ritrovare la fede. Grazie per avermi dato la consapevolezza di ciò che sto facendo, grazie per avermi reso veramente felice.

Coppia corso marzo-aprile '15

**La Zona pastorale
Madonna della Stella
organizza presso l'Oratorio
San Filippo Neri di Gussago**

INCONTRI DI PREGHIERA DI RIFLESSIONE DI CONDIVISIONE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

LE DATE E GLI ORARI

Inizio: domenica 4 ottobre (ore 14,30-19,30)

Giovedì 8 ottobre (ore 20,30-22,30)

Lunedì 12 ottobre (ore 20,30-22,30)

Giovedì 15 ottobre (ore 20,30-22,30)

Lunedì 19 ottobre (ore 20,30-22,30)

Giovedì 22 ottobre (ore 20,30-22,30)

Lunedì 26 ottobre (ore 20,30-22,30)

Giovedì 29 ottobre (ore 20,30-22,30)

Giovedì 5 novembre (ore 20,30-22,30)

*Conclusione: domenica 8 novembre
(ore 14,30-19,30)*

ISCRIZIONE presso i SACERDOTI della propria parrocchia i quali rilasciano la lettera di presentazione e la scheda di iscrizione che va consegnata due settimane prima dell'inizio del corso presso la SEGRETERIA (o nella cassetta della posta) della PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA DI GUSSAGO (via Don Mingotti, 1) o via e-mail all'indirizzo parrocchia.smassunta@virgilio.it





Papa Francesco al Csm: Le Istituzioni recuperino strategia di lungo respiro contro la criminalità

La lotta contro la corruzione continua

Contro l'espansione della criminalità, nelle sue espressioni economiche e finanziarie e contro la piaga della corruzione, le istituzioni sono chiamate a recuperare una strategia di lungo respiro, orientata alla promozione della persona umana e alla pacifica convivenza. Papa Francesco si è rivolto così ai componenti del Consiglio Superiore della Magistratura ricevuti in udienza (13 giugno 2015).

Repressione non basta, serve educazione.

Per Papa Bergoglio, la repressione dei reati non basta: È necessario intervenire non solo nel momento repressivo, ma anche in quello educativo, rivolto in modo particolare alle nuove generazioni, offrendo un'antropologia, che non sia relativista, e un modello di vita in grado di rispondere alle alte e profonde ispirazioni dell'animo umano». **«Giustizia non si fa in astratto».** Qual è allora il compito dei giudici? Bergoglio lo indica senza indugi: devono intervenire davanti alla *violazione della regola, e la riaffermazione della regola non è solo un atto rivolto alla singola persona, supera sempre il caso individuale e interessa la comunità. In questo senso ogni pronuncia-mento giudiziario varca il confine del singolo processo, per diventare l'occasione in cui tutta la comunità* ("il popolo", nel cui nome sono pronunciate le sentenze) si ritrova intorno a

quella regola, ne riafferma il valore e in tal modo, cosa ancora più importante, si identifica in essa. La giustizia, per il Papa, *non si fa in astratto, ma considerando sempre l'uomo nel suo valore reale.* **Globalizzazione: Rispettare radici culturali.** A proposito della complessità della giurisdizione, il pontefice ha parlato dei pericoli che la globalizzazione porta con sé: *Aspetti di possibile confusione e disorientamento, come quando diventa veicolo per introdurre usanze, concezioni, persino norme, estranee a un tessuto sociale con conseguente deterioramento delle radici culturali di realtà che vanno invece rispettate; e ciò per effetto di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite.*

Diritti umani, rischio di colonizzazioni ideologiche. Bene l'accento sui diritti umani, ha sottolineato quindi il pontefice, *che costituiscono il nucleo fondamentale del riconoscimento della dignità essenziale dell'uomo. Ma questo va fatto senza abusare di tale categoria volendo farvi rientrare pratiche e comportamenti che, invece di promuovere e garantire la dignità umana, in realtà la minacciano o addirittura la violano. Tante volte ho parlato delle colonizzazioni ideologiche quando mi riferisco a questo problema.*

A.C. CON LIBERA: INSIEME CONTRO LE MAFIE

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente *Libera* è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. Quello dell'Azione Cattolica a sostegno di *Libera* è un percorso che si snoderà lungo il triennio associativo. A livello diocesano l'AC ha proposto alcune iniziative, tra cui l'incontro a febbraio 2015 con Rita Borsellino ed il campo scuola giovani-adulti in Sicilia presso alcune realtà di LIBERA. La nostra associazione parrocchiale ho proposto una raccolta fondi per sostenere economicamente LIBERA, attraverso una bancarella che vendeva peluches. Anche il percorso dei giovani è stato incentrato su queste tematiche. All'interno della festa zonale si sono trattate le tematiche della legalità, della giustizia oltre alla cultura anti-mafia. Il percorso adulti ha proposto la visione del film *La mafia uccide solo d'estate* tramite il cineforum che ha avuto luogo presso la sala polifunzionale G. Bazzani. Anche nei prossimi anni verranno proposte attività ed iniziative per promuovere la legalità, la giustizia e per far sì che la lotta contro la criminalità e la corruzione diventino parte del nostro quotidiano.



Gussago – Africa... una meravigliosa avventura



La terra rosso fuoco sotto i piedi che si perde nel blu del cielo limpido, le foglie che suonano mosse dal vento, odori sconosciuti e luoghi mai visti, così diversi, eppure così accoglienti da essere familiari... Cammino, immersa nei pensieri e nello stupore di queste novità... “Kamuene”...i miei pensieri e i miei passi si bloccano... “kamuene” rispondo a quel viso sorridente mai visto prima. Gli sguardi si incrociano e gli occhi sorridono per un attimo intanto che la donna che mi ha salutato prosegue il suo cammino con un bimbo che sbuca dalla fascia che lo sostiene sulle spalle della donna. E la mente ritorna a quando cammino pensierosa per le vie del mio paese, senza che nessuno interrompa il mio cammino perché nessuno ha l’abitudine di salutare chi non conosce. Ma oggi scoprirò che non è così ovunque, oggi mi insegnerà che tante persone sono disposte a interrompere i loro pensieri e il loro fare per darmi un saluto e donarmi in sorriso. Cammino per le strade del villaggio, tutti hanno qualcosa da fare, per coltivare il piccolo pezzo di terra che darà loro l’unico cibo che hanno, per raccogliere la legna per cucinare, per riparare la paglia del tetto o portare le assi alla falegnameria,... tutti hanno tanto da fare, ma la fretta sembra non appartenere loro, come se avessero comunque tutto il tempo del mondo...eppure vivono molti meno anni di noi, ma questo non sembra preoccuparli... la mia mente è stupita e confusa, eppure un pensiero mi passa per la testa: che alla fine vivano di più! proprio perché capaci di accogliere e vivere ogni momento senza fretta? non ho una risposta, ma è un pensiero che mi interroga e mi piace. Proseguo il mio vagare fino all’asilo,



dove i bambini stanno aspettando anche oggi noi. Non abbiamo portato loro caramelle, né regali, né nulla di particolare, ma avere qualcuno che giochi con loro e sia disposto a sedersi accanto a loro nella polvere rossa del terreno sembra bastargli. Ieri pomeriggio, non a loro, ma ad altri bambini abbiamo gonfiato dei palloncini, la loro gioia era talmente tanta e innocentemente genuina da non riuscire a descriverla...ripenso all’ultimo compleanno di un bambino a cui sono stata, dove neanche i regali più belli hanno saputo generare tanto stupore. Vengo interrotta nei miei pensieri da un’orda di bambini che mi corre incontro e mi lascio trascinare... Alcune decine di minuti perché poi è ora della disgustosa poltiglia che mangiano per merenda, o forse per pranzo, non so, certo è la prima cosa che mettono nello stomaco nella giornata e perciò è tanto buona. E l’hanno preparata loro anche se hanno solo 3-5 anni: un gruppetto va a prendere l’acqua al pozzo, qualcuno prepara il fuoco e qualcuno prepara le tazze e i cucchiari...gli altri si siedono e attendono pazientemente che sia il loro turno, poi prendono la loro tazza e mangiano la poltiglia seduti nel prato (nessuno che si alza, passa avanti nella fila o cerchi di prendere quella di un altro,... che bambini strani :). Intanto che mangiano chiedo al Frate perché ho visto dei bambini che non sono lì “è questione di costi dell’asilo?” “no” mi risponde, “quello costa poco e poi è il nostro perciò se qualcuno non può lo aiutiamo, ma a volte le famiglie tengono a casa i bambini perché devono guardare il fratellino di 6 mesi così che la mamma possa andare a fare la legna”.



Cosa??? a 3 anni??? Sono sempre più confusa, certo, mi avevano raccontato di questo, ma vederlo...è un'altra cosa... Il pomeriggio passa all'insegna di giochi con bambini orfani perché i genitori sono morti, quasi tutti di AIDS... per fortuna il concetto di famiglia è ampio e nonni o zii li accolgono con loro. Li accolgono...accoglienza...è una parola che ho sentito e pensato molto oggi, la difficoltà di sentirsi accolti da chi non conosci ma che fa di tutto per farti sentire a tuo agio, è più ancora disarmante e difficile della capacità di accogliere. Come diceva giustamente la Tizi ieri: noi scout siamo abituati a fare, a metterci al servizio, ad accogliere... e rendersi conto che ha ragione Fra Paolo quando dice che a volte mettersi al servizio passa dalla capacità di farsi così piccoli da accettare di essere aiutati e accolti, è quasi pauroso perché disarmante. Faccio ancora due passi, da sola per rielaborare tutto quello che è accaduto nella giornata, mi siedo su un tronco d'albero per lasciare fluire i pensieri e una bimba

spunta da dietro un cespuglio. Avrà 5 anni al massimo e porta la sorellina sulle spalle nella fascia...non dice nulla, semplicemente si siede vicino a me... Nessuna parola, solo piccoli gesti e sorrisi fino a che il fratello viene a chiamarla e tutti e 3 mi salutano con un gesto della mano...Nessuna parola eppure tanto dire...nessuna parola, solo un silenzio breve come un attimo e profondo come l'immensità di quegli occhi... Il cielo si colora di rosso fuoco, come il sole quasi bordeaux che sta lasciando spazio alla notte tempestata di stelle che, senza l'inquinamento luminoso visto che non hanno corrente elettrica, sembrano essere a pochi metri da noi...la giornata sta volgendo alla fine, una giornata breve visto che sono solo le 18,30 eppure così intensa e ricca da sembrare lunga una vita... Non rimane che mandare un saluto e un ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso a questa giornata di rimanere indelebile nella mia mente e nel mio cuore.

Chiara

CORSO DI RICAMO

Da martedì 6 ottobre inizia il laboratorio del ricamo presso la vecchia casa canonica (ingresso dal portone di via Don Mingotti n. 5).

Si svolgerà il martedì di ogni settimana dalle ore 15,00 alle 17,00.

**Per informazioni contattare Gatti Marisa
cellulare 339 2692394**



Le ACLI da Papa Francesco

Papa Francesco, nella mattinata di sabato 23 Maggio 2015 ha accolto in Aula Paolo VI il mondo delle ACLI, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, nel 70.mo della loro nascita. Riportiamo qui alcuni passaggi salienti del discorso.

Non sacrificare il lavoro dei giovani al “dio-denaro”. “... è un dio, il *dio-denaro*. E’ quello che comanda! E questo *dio-denaro* distrugge e provoca quella cultura dello scarto: si scartano i bambini, perché non si fanno: si sfruttano o si uccidono prima di nascere;

si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili ... E adesso, si scartano i giovani! Ma pensate, in questa terra tanto generosa, pensate a quel 40% - un po’ di più! - di giovani dai 25 anni in giù che non hanno lavoro: sono materiale di scarto, ma anche sono il sacrificio che questa società, mondana e egoista, offre al *dio-denaro*, che è al centro del nostro sistema economico mondiale”.

Lavoro libero, creativo e partecipativo. Attraverso il lavoro l’uomo esprime ed accresce “la dignità della propria vita”. Lavoro libero significa “che l’uomo, proseguendo l’opera del Creatore, fa sì che il mondo ritrovi il suo fine: essere opera di Dio che, nel lavoro compiuto, incarna e prolunga l’immagine della sua presenza nella creazione e nella storia dell’uomo”. “Troppo spesso, invece, il lavoro è succube di oppressioni a diversi livelli: dell’uomo sull’altro uomo; di nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri; in particolare, molti bambini e molte donne subiscono un’economia che obbliga a un lavoro indegno che contraddice la creazione nella sua bellezza e nella sua armonia. Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova”.

Solidarietà verso chi ha perso il lavoro. Infine, il lavoro solidale. Ogni giorno si incontra chi ha perso il lavoro, o chi è in cerca di occupazione, “persone che vogliono portare a casa il pane per la loro famiglia”. E a loro bisogna dare una risposta: “In primo luogo, è doveroso



so offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà. I tanti “circoli” delle Acli, che oggi sono da voi qui rappresentati, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro. Ma poi bisogna anche dare strumenti ed opportunità adeguate. E’ necessario l’impegno della vostra Associazione e dei vostri Servizi per contribuire ad offrire queste opportunità di lavoro e nuovi percorsi di impiego e di professionalità”.

Libertà, creatività, partecipazione e solidarietà, sono caratteristiche che

“fanno parte della storia delle Acli” che oggi sono chiamate a mettere in campo, senza risparmiarsi e “a servizio di una vita dignitosa per tutti”. “E anche per motivare questo atteggiamento, pensate ai bambini sfruttati, scartati; pensate agli anziani scartati, che hanno una pensione minima e non sono curati; e pensate ai giovani scartati dal lavoro: e cosa fanno? Non sanno cosa fare e sono in pericolo di cadere nelle dipendenze, cadere nella malavita o andarsene a cercare orizzonti di guerra, come mercenari. E questo fa, la mancanza di lavoro!» Francesco si richiama alla “presenza fuori d’Italia” delle Acli che, avviata in occasione dell’emigrazione italiana, oggi riveste ancora un “valore molto attuale”. «Oggi molti giovani si spostano per cercare un lavoro adeguato ai propri studi o per vivere un’esperienza diversa di professionalità: vi incoraggio ad accoglierli, a sostenerli nel loro percorso, ad offrire il vostro supporto per il loro inserimento. Nei loro occhi potete trovare un riflesso dello sguardo dei vostri padri o dei vostri nonni che andarono lontano per lavorare. Possiate essere per loro un buon punto di riferimento».

(tratto da “Radio Vaticana”)

Orari patronato

Martedì e Venerdì ore 14-18

Mercoledì ore 8-12

Solo su appuntamento Venerdì ore 9-11,15

Caritas Zonale “Madonna della Stella”

“Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: voi stessi date loro da mangiare (Mt. 6,37)” “Evangelii Gaudium” di Papa Francesco

L'Osservatorio Caritas Zonale “Madonna della Stella”, si offre come un servizio di **accoglienza** e **ascolto** per persone in situazioni di disagio provenienti dalla Zona pastorale. Svolge varie iniziative di **accoglienza**, di **ascolto**, di **presa in carico** e **orientamento** delle persone in situazione di bisogno verso le strutture competenti civili ed ecclesiali del territorio. **Accoglienza** e **ascolto** significa riconoscere che nella condivisione di una povertà la persona si presenta con la sua sofferenza, ma anche con le sue risorse. **Accoglienza** e **ascolto** significa stabilire una relazione serena con i fratelli e le sorelle, illuminare la loro situazione con realismo e ottimismo e accompagnarli nel cammino di risalita.

La metodologia adottata prevede i seguenti passaggi:

Dall’assistenza alla promozione attraverso la prossimità e la vicinanza. Un ascolto che promuove e attiva le risorse della persona che si ascolta. Un coinvolgere e attivare le reti formali e informali vicine alla persona. Il “fare” deve lasciare il passo al “condividere”.

Dall’incontro sporadico all’accompagnamento. La scheda cartacea, compilata durante l’ascolto è uno strumento per accompagnare il volontario in un colloquio più significativo e approfondito e per non disperdere i dati e le informazioni.

Dall’emergenza al progetto: imparare a non dare risposte immediate, ma darsi un tempo per ascoltare altri soggetti del territorio che possono conoscere la persona (Assistenti sociali, Caritas parrocchiali, Parroci, altre realtà significative del territorio) e approfondire

e conoscere maggiormente la situazione per tentare di dare delle risposte più significative e adeguate.

Dal portare il peso da solo al lavorare in equipe. Spesso si incontrano situazioni anche molto difficili e come volontari se ne sente tutto il peso e si corre il rischio di sentirsi soli. Fondamentale è il confronto in equipe dove insieme si valutano cammini e percorsi. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Il Centro, oltre all’ascolto, offre servizi di primo livello quali:

- **distribuzione di generi alimentari a favore di persone bisognose** (raccolte viveri in collaborazione con le parrocchie, acquisto di alimenti presso l’“OTTAVO GIORNO” Caritas Diocesana);

- **sussidi economici o altre misure ritenute di prima necessità ed immediate** (contributi economici ricevuti da privati, dalle Parrocchie e dai Comuni della zona; collegamento per l’attivazione di contributi per le famiglie erogati dalla Fondazione Folonari di Brescia);

- **collaborazione con le Parrocchie e con i servizi del territorio** (l’Osservatorio collabora in modo sistematico con le Parrocchie della Zona pastorale e con soggetti pubblici e privati);

- **attivazione presso la nostra sede dello sportello microcredito Caritas** (il Microcredito Sociale consiste nell’accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell’autosufficienza economica di singoli o nuclei familiari la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei, proponendo finanziamenti agevolati).



**SPORTELLLO ASCOLTO:
LUNEDÌ DALLE 18,30 ALLE 20,30
distribuzione alimenti: GIOVEDÌ
DALLE 16,00 ALLE 18,00
telefono: 334 8954961**

LAUDATO SÌ

Lettera Enciclica sulla cura della casa comune

DI PAPA FRANCESCO

«...Come è ormai chiaro a tutti, l'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco d'Assisi: «Laudato si', mi' Signore» che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sua braccia» (n. 1). Il riferimento a san Francesco indica anche l'atteggiamento su cui si fonda tutta l'Enciclica, quello della contemplazione orante, e ci invita a guardare al «poverello di Assisi» come a una fonte di ispirazione. Come afferma l'Enciclica, san Francesco è «l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (n. 10).

Al centro del percorso della *Laudato si'*, troviamo questo interrogativo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo?». Papa Francesco prosegue: «Questa domanda riguarda non solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale». Questo porta ad interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori che stanno alla base della vita sociale: «Per quale fine ci troviamo in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?». Se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche potranno ottenere effetti importanti» (n. 160).

Queste domande nascono da una constatazione: oggi la terra, nostra sorella, maltrattata e saccheggata, si lamenta; e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti i poveri e di tutti gli «scartati» del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «conversione ecologica», secondo l'espressione di san Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la responsabilità e la bellezza di un



impegno per la «cura della casa comune». Lo fa riprendendo le parole del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo, qui rappresentato da Sua Eminenza il Metropolita Giovanni di Pergamo: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica [...], contribuiscano al cambiamento climatico [...], inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati» (n. 8).

Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che nel mondo si va diffondendo la sensibilità per l'ambiente e la preoccupazione per i danni che esso sta subendo. In base a questa constatazione, il Papa mantiene uno sguardo di fiduciosa speranza sulla possibilità di invertire la rotta: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (n. 13); «l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente» (n. 58); «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi» (n. 205).

Proprio nella chiave del cammino di conversione e di speranza in un futuro rinnovato, Papa Francesco mette al centro dell'Enciclica il concetto di ecologia integrale, come paradigma in grado di articolare le relazioni fondamentali della persona con Dio, con se stessa, con gli altri esseri umani, con il creato. Vale la pena di ascoltare le sue stesse parole, al n. 139:

«Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura



come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo competenti. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura».

È questa la cornice al cui interno vanno collocati i diversi temi trattati dall'Enciclica, che nei diversi capitoli vengono ripresi e continuamente arricchiti partendo da prospettive differenti (cf. n. 16). Ad esempio l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita; e l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso.

L'Enciclica si articola in sei capitoli, la cui successione delinea un percorso preciso.

Il punto di partenza (cap. I) è costituito da un ascolto spirituale dei migliori risultati scienti-

fici oggi disponibili in materia ambientale, per «lasciarne toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue». La scienza è lo strumento privilegiato attraverso cui possiamo ascoltare il grido della terra. Si affrontano così questioni estremamente complesse e urgenti, alcune delle quali – come i cambiamenti climatici e soprattutto le loro cause – sono oggetto di un acceso dibattito in campo scientifico. L'obiettivo dell'Enciclica non è quello di intervenire in questo dibattito, cosa di competenza degli scienziati, e tanto meno di stabilire esattamente in quale misura i cambiamenti climatici siano una conseguenza dell'azione umana. Il Santo Padre lo ricordava già il 15 gennaio scorso nel volo dallo Sri Lanka alle Filippine. Nella prospettiva dell'Enciclica – e della Chiesa – è sufficiente che l'attività umana sia uno dei fattori che spiegano i cambiamenti climatici perché ne derivi una responsabilità morale grave di fare tutto ciò che è in nostro potere per ridurre il nostro impatto e scongiurarne gli effetti negativi sull'ambiente e sui poveri.

Il passo successivo nel percorso dell'Enciclica (cap. II) è il recupero delle ricchezze della tradizione giudeo-cristiana, anzitutto nel testo biblico e poi nell'elaborazione teologica che si fonda su di essa. Questa rivelazione esplicita la «tremenda responsabilità» dell'essere umano nei confronti della creazione, l'intimo legame fra tutte le creature e il fatto che «l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti» (n. 95).

L'analisi si occupa poi (cap. III) delle «radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde» (n. 15), in un dialogo con la filosofia e le scienze umane. L'obiettivo è quello di elaborare il profilo di un'ecologia integrale (cap. IV) che, nelle sue diverse dimensioni, comprenda «il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda», nelle diverse dimensioni della nostra vita, nell'economia e nella politica, nelle diverse culture, in particolare in quelle più minacciate, e finanche in ogni momento della nostra vita quotidiana.

Su questa base (cap. V) si affronta la domanda su che cosa possiamo e dobbiamo fare, e propone una serie di prospettive di rinnovamento della politica internazionale, nazionale e locale, dei processi decisionali in ambito pubblico e imprenditoriale, del rapporto tra politica ed economia e di quello tra religioni e scienze.

Per Papa Francesco è indispensabile che la costruzione di cammini concreti non venga affrontata in modo ideologico, superficiale o riduzionista. Per questo è indispensabile il dialogo, un termine presente nel titolo di ogni sezione di questo capitolo: «Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. [...] La Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma [io] invito a un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune» (n. 188).

Infine, sulla base della convinzione che «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo», il cap. VI propone «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana». In questa linea l'Enciclica si chiude offrendo il testo di due preghiere: la prima da condividere con i credenti di altre religioni e la seconda con i cristiani, riprendendo l'atteggiamento di contemplazione orante con cui si era aperta.»

L'umanità, nel suo rapporto con l'ambiente, si trova di fronte a sfide cruciali, che richiedo-

no anche l'elaborazione di politiche adeguate, che peraltro figurano nell'agenda internazionale. Certamente la *Laudato si'* potrà e dovrà avere un impatto su questi processi. Tuttavia anche un rapido esame del suo contenuto, come quello chesi è appena delineato, mostra che essa ha una natura magisteriale, pastorale e spirituale, la cui portata, ampiezza e profondità non possono essere ridotte all'ambito delle sole politiche ambientali.



SCOLA: UN BENE COMUNE CHIAMATO CLIMA

Pubblichiamo l'intervento del cardinale Angelo Scola apparso su "Il Sole 24 Ore" del 5 luglio 2015

Nel giro di qualche decennio il clima è cambiato. Ai più l'osservazione appare a tal punto ovvia da non aver bisogno di essere dimostrata. Quello dei negazionisti, ormai, sembra un gruppo sempre più ridotto, con il quale però è bene mantenere un confronto.

Impariamo ogni giorno dai giornali che si intensificano le cosiddette "calamità naturali" (tifoni, uragani, alluvioni...), la riduzione dei ghiacciai, delle foreste e delle colture perenni, l'innalzamento del livello dei mari e la conseguente erosione delle coste, l'avanzamento dei deserti, il deterioramento dei suoli... Una cosa comunque è certa: a pagare il conto più salato sono i Paesi a reddito medio-basso, le cui popolazioni si vedono costrette a emigrare. Dalle regioni sub-sahariane da anni è in atto un esodo di proporzioni sempre più vaste. Secondo gli esperti anche i cambiamenti climatici si traducono in condizioni di vita sempre più precarie per i piccoli produttori agricoli e per le famiglie rurali indigene. Eppure proprio

loro sono la "spina dorsale" della produzione agricola e agro-alimentare nei Paesi a reddito medio-basso.

Se da una parte, quindi, sono gli attori-chiave della lotta alla fame, dall'altra però costituiscono i gruppi sociali più marginali e vulnerabili, con minore accesso ai servizi essenziali di salute ed educazione e con minore "voce" politica, per la loro dispersione sul territorio e per la lontananza, anche geografica, dai centri del potere politico. Ancora oggi gran parte della povertà estrema è concentrata nelle zone rurali; inoltre, non è difficile riscontrare nei massicci processi di inurbamento, con l'ampliarsi delle periferie delle megalopoli, l'effetto diretto dell'abbandono delle campagne, per necessità o per disperazione.

Quali risposte dare a questi problemi? La parola risposta ha la stessa radice di responsabilità. E la responsabilità, come insistentemente ricorda Papa Francesco nella sua ultima Enciclica, è sempre sia comunitaria - fino ai più ampi e alti livelli sociali e politici -, sia personale - fino a toccare ciascuno di noi, a incidere sui nostri stili di vita quotidiana; «il

clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 23). È auspicabile che la “Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici” (COP21), che si svolgerà a Parigi il prossimo dicembre, possa favorire significativi passi in avanti in questo senso.

A livello globale, la sfida del cambiamento climatico ha portato, secondo gli studiosi, a identificare due tipi di politiche: politiche di “mitigazione” e politiche di “adattamento”. Le politiche di mitigazione sono tese a ridurre quella componente del cambiamento climatico imputabile ai comportamenti umani. Si tratta, in sostanza, di limitare le emissioni di gas a effetto serra sia sul fronte tecnologico-produttivo (fonti di energia “verde”, processi produttivi a bassa intensità energetica, eccetera), sia sul fronte dei comportamenti individuali e sociali (riduzione degli sprechi e degli eccessivi consumi energetici). In pratica, occorre individuare e applicare opportune soluzioni tecnologiche, insieme a politiche che inducano comportamenti individuali e sociali appropriati (per esempio attraverso regolamentazioni ambientali e forme innovative di tassazione). Domandano una profonda azione educativa tesa a introdurre nuovi stili di vita. Anche se necessari, anzi indispensabili, essi non potranno mai da soli sostituire quel cambiamento (la *Laudato si'* parla addirittura di conversione) di mentalità e comportamento a cui, soprattutto noi nord-occidentali, siamo urgentemente richiamati.

Le politiche di adattamento, invece, hanno lo scopo di ridurre al minimo i costi economici, sociali e ambientali del cambiamento climatico che si è già realizzato e che sareb-

be ragionevole attendersi anche per il futuro, dato che, persino nelle prospettive più rosee, le politiche di mitigazione potranno forse rallentarlo, ma non eliminarlo. Le politiche di adattamento sono essenziali specie nelle zone rurali dei Paesi più a rischio. In questa prospettiva, l'intera strategia di sviluppo rurale ha bisogno di essere ripensata in termini di reale possibilità di permanenza delle popolazioni locali sui loro territori.

Sappiamo che queste popolazioni hanno un intenso legame spirituale, culturale, sociale ed economico con la loro terra. Per loro “la terra è vita”, letteralmente. Per ridurre i rischi e contenere le perdite associate agli eventi climatici estremi, però, non bastano soluzioni tecnologiche o provvedimenti regolativi. Occorre una risposta a più livelli, fatta “su misura” per le esigenze locali, affinché le popolazioni non siano costrette a migrare.

C'è dunque una notevole differenza fra le due tipologie di politiche delineate dagli esperti, sia nella loro natura, sia nella predisposizione a farsene carico da parte degli attori responsabili.

Le politiche di mitigazione richiedono investimenti che spesso attivano nuovi settori produttivi, realizzando nuovi beni di consumo. Insomma, anche nel breve periodo, creano business. Le politiche di adattamento, invece, comportano investimenti immediati che produrranno solo benefici futuri... e benefici non monetari, che si manifesteranno sotto forma di costi evitati.

Pertanto: niente, o ben poco, business. L'importanza di queste politiche a livello locale non sembra riconosciuta a giudicare dai dati che abbiamo a disposizione. Circa l'80% dei fondi legati al cambiamento climatico sono infatti destinati a progetti di mitigazione attraverso nuove tecnologie energetiche, mentre per i progetti di adattamento climatico - così essenziali per la sicurezza alimentare del pianeta e per la lotta alla povertà - rimangono solo le briciole.

Forse conviene ricordare una volta di più la seconda parte del titolo di Expo 2015: l'energia è per la vita. E tra la vita dell'uomo - di ogni uomo - e la vita del pianeta non c'è soluzione di continuità. Di entrambe siamo chiamati a farci carico e a prenderci cura secondo quell'“ecologia integrale” che Papa Francesco domanda con forza nella sua recente Enciclica.

(a cura di Davide Lorenzini)



La nascita del Movimento dei Focolari

1943 Il mondo è invaso dall'orrore della seconda guerra mondiale. Anche Trento è scossa pesanti bombardamenti. Sotto le bombe muove i primi passi il nascente **Movimento dei Focolari**. In realtà c'è solo un **gruppetto di giovani ragazze raccolte intorno a Chiara Lubich**, che ha fatto una meravigliosa scoperta: **Dio ci ama immensamente!** In fuga verso i rifugi l'unica cosa che portano è un piccolo **Vangelo** che poi aprono e leggono alla luce di una candela. "...come io ho amato voi, così amatevi anche voi, gli uni gli altri" (Gv 13,34) Parole già ascoltate, ma che ora si donano con una luce nuova. Queste giovani scoprono che il Vangelo può essere vissuto! E lo fanno con radicalità fino a proporsi: "Se, per ipotesi impossibile, tutti i Vangeli fossero distrutti, noi vorremmo vivere in tal modo che guardando alla nostra vita si potesse riscrivere il Vangelo. Si lanciano allora in questa meravigliosa avventura: **vivere il Vangelo**. Aiutano chiunque abbia bisogno durante le corse nei rifugi. Donano tutto quello che hanno ai tanti poveri che incontrano. La provvidenza non si fa attendere, arrivano altri beni da ridistribuire. Le persone calamitate da questa testimonianza sono sempre di più. In

pochi mesi la prima comunità conta già cinquecento persone. Questa esperienza iniziata allora continua ancora oggi. Non solo a Trento, ma in tutto il mondo. Piccoli gruppi di persone si incontrano una volta al mese, cercano di vivere tra loro l'amore evangelico, leggono una frase del Vangelo ed un breve commento scritto da Chiara Lubich quando era in vita, da Padre Fabio Ciardi, suo stretto collaboratore, oggi. **Durante il mese poi si cerca di incarnarla nella propria esistenza e durante l'incontro, se si desidera, si racconta l'esperienza vissuta.** Con questo scambio di esperienze ci si rafforza nella fede e ci si aiuta vicendevolmente a conformarsi sempre di più a Cristo.

Anche a Gussago è possibile vivere questa esperienza comunitaria, semplice, ma profonda. Ci incontriamo il secondo sabato del mese, alle ore 20,00 in oratorio maschile, in cappella. Il cammino riprenderà ad ottobre, quando saremo invitati a vivere la frase "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35) L'incontro è aperto a tutti!!

Rinnovamento dello Spirito Santo

La 38esima Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo si è celebrata in Piazza S. Pietro il 3 luglio u.s. Il Santo Padre nell'udienza speciale, ha parlato in modo chiaro e diretto della Chiesa e dell'unità dei cristiani. « **Gesù ci ha promesso lo Spirito. Egli ci guiderà verso l'unità** ».ha detto Bergoglio. « **Signore tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell'unità in questa Chiesa che è tua, non è nostra. Aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata**». Dopo aver ricordato i cristiani perseguitati e uccisi, il Papa ha proseguito soffermandosi a lungo su un altro tema, legato alla figura del leader riferendosi a tutti coloro che esercitano il potere nella Chiesa: « **l'unico insostituibile - leader - nella Chiesa è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù Cristo**». Proprio per questo « tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza ». Il Papa ha anche approfondito il concetto di Rinnovamento carismatico. Lo illustra come « **una corrente di grazia che ci porta avanti in un cammino che in Italia ha dato molto frutto** ». Se la corrente del Rinnovamento « **non finisce nella corrente dell'oceano di Dio, lavora per se stessa, e questo va verso il maligno, padre della menzogna. Il Rinnovamento viene da Dio e va a Dio** ». Il Pontefice ha ricordato anche il discorso pronunciato lo scorso anno, allo Stadio Olimpico, e ha ribadito la necessità dell'« **unità nella diversità** » secondo « **il modello del poliedro** ». « **Non basta parlare di unità, non è uniformità come in una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro. Il modello è il poliedro che riflette la convergenza di tutte le parti** ». Alla fine dell'udienza ha poi esortato i fedeli alla missione: « **Impegnatevi a condividere con tutti nella Chiesa il battesimo che avete ricevuto** ». La ricetta è: « **Prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto** ». Il tutto « **sempre con la Bibbia in mano e il Vangelo in tasca!** ». Il Papa ha poi lasciato il sagrato dando appuntamento al 2017, ancora in Piazza San Pietro « **per festeggiare il giubileo d'oro di questa corrente di grazia che ha cambiato la vita a milioni di cristiani** ». Il Gruppo del Rinnovamento dello Spirito Santo si riunisce in preghiera (preghiera di Lode, di adorazione, di guarigione, di approfondimento). Nella prepositurale, ogni giovedì alle ore 20,30, a partire dalla prima settimana di settembre 2015.

Il Papa a Cl: il carisma è fuoco vivo di Dio

Tenete vivo il fuoco del vostro incontro con la misericordia di Gesù e non pensate al carisma che condividete come a “un museo dei ricordi”. Un fuoco scoppiettante e non uno strato di nobile cenere, da conservare con cura. Papa Francesco usa questa e altre immagini per spiegare che un carisma – in quanto dono di Dio – è e sarà sempre un dono che produce vita, anche a distanza di anni, e mai un polveroso monumento alla memoria, sbiadito e inerte. Il carisma in questione è quello che condividono le almeno 80 mila persone, aderenti al Movimento Comunione e Liberazione, che hanno riempito Piazza San Pietro nella mattinata di sabato 7 marzo (u.s.) Il Papa inizia l’udienza confidando il “bene” che don Giussani ha fatto alla sua persona e al suo sacerdozio. In particolare, per quel suo insistere sull’esperienza dell’“incontro”, “non con un’idea, ma con una Persona”, con la “carezza della misericordia di Gesù”: “La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sorta di sfida solitaria di fronte al mondo. No. Questa non è la morale cristiana, è un’altra cosa questa. La morale cristiana è risposta, è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile, addirittura ‘ingiusta’ secondo i criteri umani, di Uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me, attende da me”. Francesco batte a lungo sull’essenza di un carisma che 60 anni fa accese in don Giussani “l’urgenza” di “ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo”, creando così un corpo ecclesiale innervato dal Vangelo: “Dopo sessant’anni, il carisma originario non ha perso la sua freschezza e vitalità. Però, ri-

cordate che il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù: Gesù Cristo! Quando metto al centro il mio metodo spirituale, il mio cammino spirituale, il mio modo di attuarlo, io esco di strada. Tutta la spiritualità, tutti i carismi nella Chiesa devono essere ‘decentrati’: al centro c’è solo il Signore!”.

E poi, osserva il Papa, “il carisma non si conserva in una bottiglia di acqua distillata” e fedeltà al carisma “non vuol dire ‘pietrificarlo’”, giacché – ribadisce – è solo “il diavolo quello che ‘pietrifica’”: “Il riferimento all’eredità che vi ha lasciato Don Giussani non può ridursi a un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta. Comporta certamente fedeltà alla tradizione ma fedeltà alla tradizione – diceva Mahler – ‘significa tenere vivo il fuoco, e non adorare le ceneri’. Don Giussani non vi perdonerebbe mai che perdeste la libertà e vi trasformaste in guide da museo o adoratori di ceneri. Tenete vivo il fuoco della memoria di quel primo incontro e siate liberi!”. E da questa libertà, conclude Francesco, nascono “braccia, mani, piedi”, mente e cuori a servizio “di una Chiesa ‘in uscita’: “Uscire’ significa anche respingere l’autoreferenzialità, in tutte le sue forme, significa saper ascoltare chi non è come noi, imparando da tutti, con umiltà sincera.

*Nella foto:
Don Giussani*



CALENDARIO INIZIATIVE:

16 SETTEMBRE 2015 In occasione dell’Anno Montiniano conferenza sul tema: **«Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore» Educazione al Senso Religioso nel pensiero di Don Luigi Giussani e Beato Papa Paolo VI . Con la partecipazione di Mons Luciano Monari, Vescovo di Brescia.**

Interverranno: Don Ezio Prato, docente di filosofia e teologia fondamentale, Giuseppe Bertagna, ordinario di pedagogia generale e sociale.

Ore 21.00 ISTITUTO PAOLO VI Via Guglielmo Marconi, 15 Concesio

26 SETTEMBRE Giornata Inizio Anno associativo, a seguire parte la Scuola di Comunità mensile a Gussago presso la Casa canonica ogni primo giovedì di ogni mese (a partire da ottobre) con inizio alle ore 21.

PRIMA SETTIMANA NOVEMBRE: Mostra su Don Giussani

ULTIMO SABATO DI NOVEMBRE: Colletta Alimentare

RIFERIMENTI PER GUSSAGO:

Walter Sabattoli 3346572086 - Cristina Agostini 3397906671

Perché si soffre?

Tutti noi temiamo terribilmente il dolore fisico. Per millenni l'umanità ha cercato di scalare o spianare questa roccia. Già l'antica sapienza egizia registra la sconfitta della ragione con le emozionanti righe del 'papiro di Berlino 3024' (2200 a.C.), significativamente intitolato dagli studiosi *Dialogo di un suicida con la sua anima*, dialogo che ha come approdo solo la morte vista come liberazione, guarigione, profumo di mirra, brezza dolce della sera, fior di loto che sboccia. Forse le popolazioni orientali, soprattutto gli induisti, sono più addestrati di noi ad accettare e sopportare la sofferenza e il dolore. Infatti il dolore per loro non è che l'apparenza più manifesta del *male*, da loro considerato un'illusione, realtà che inganna solo le anime deboli, mentre gli spiriti più forti sarebbero capaci di praticare un'ascesi in grado di cancellare l'illusione del male.

In occidente la sofferenza è considerata come scandalosa e repellente perché il dolore è una delle esperienze più drammatiche che l'uomo possa incontrare nella sua vita.

In occidente il dolore è vissuto come uno stato negativo, una sconfitta personale, una frustrazione che intacca la possibilità di dominare la propria vita e obbliga a una condizione di dipendenza e di bisogno, perché provoca una scissione tra la persona e il suo corpo. Questa interpretazione del dolore è molto antica.

Nella tragedia *Le Troiane* di Euripide, Andromaca grida: *Meglio essere morti che vivere tra i dolori!*, segno che il mondo pre-cristiano aveva già intuito l'incompatibilità del dolore con la vita umana. Molti secoli dopo Lutero ha voluto vedere nel dolore una sorta di *pedagogia divina*: *Sofferenza, sofferenza, croce, croce: questo è ciò che spetta ai cristiani, questo e nient'altro!*. Più tardi Goethe ci ha fatto sapere che quattro erano le cose che lui non sopportava: il tabacco, le cimici, l'aglio e la croce e, per manifestare il suo disprezzo per la Croce di Cristo, non usa la parola *croce*, ma il simbolo grafico + (Epigrammi veneziani, 1790, n. 66). In epoca pre-moderna, invece, il dolore era concepito come un *destino* e, cristianamente, come un *mistero*. In quanto



profonda esperienza umana, la sofferenza non può non chiamare in causa Gesù crocifisso. La lezione più importante che l'uomo possa imparare in vita è che nel mondo esiste il dolore, ma che dipende da noi trarne profitto, e che ci è consentito vestirlo di fiducioso abbandono.

Un grande teologo come il card. Henri de Lubac affermava che «il dolore è il filo con cui è tessuta la stoffa della gioia». Certo, con l'angoscia si può precipitare in un baratro in cui ci si sfracella, perdendo ogni vita e speranza. Ma è possibile anche rendere l'angoscia una via di purificazione, di trasfigurazione e persino di glorificazione. È ciò che proclama il mistero pasquale: il Cristo delle grandi absidi bizantine è al tempo stesso segnato dalle ferite della passione ma è anche trionfale e glorioso nella luce della risurrezione.

C'è, infatti, un morire per vivere, come insegna l'immagine del chicco di grano che marcisce nel terreno ma che è destinato a rinascere in stelo e spiga. Anche i dolori laceranti di un parto sono principio di gioia (P. L.)

PASTORALE DEGLI AMMALATI. I sacerdoti della Parrocchia e i Ministri straordinari dell'Eucarestia, se invitati sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale (telefonare al Prevosto segreteria 030 2770046 cell. 333 44 26054).

Tappe sul percorso storico della macchina del Triduo

La macchina del Triduo che vediamo nel suo splendore nei giorni di celebrazioni per i defunti, oggi ci appare completa di tutto il suo apparato per i lavori di pulizia e doratura che con solerzia il nostro Prevosto don Adriano ha fatto effettuare. Sappiamo che tale allestimento fu ripristinato nel 1970, dopo il “fermo” vescovile per ragioni liturgiche decretato nel 1938 per tutte le “macchine” della diocesi di Brescia; ma altri documenti nell’archivio parrocchiale arricchiscono la storia della nostra macchina e vale la pena che siano raccontati. Andiamo a ritroso. Il recupero effettuato nel 1970 dal prevosto don Angelo Porta era ancora parziale; completato nel 1973, quell’impianto spettacolare segno di arte e fede non era passato inosservato: nel Giornale di Brescia del 15 febbraio 1974, in una delle pagine interne sulla provincia, in un articoletto senza firma si dava notizia che una studiosa giapponese, Eiko Wakayama, dell’Accademia giapponese di restauro e dell’Istituto d’arte lombarda, “giunta in Italia per approfondire i propri studi, ha voluto venire a Gussago per studiare e fotografare la macchina dei Tridui”. Da una più approfondita ricerca risulta che la studiosa, con l’aggiunta del nome Maria Lucia, ha pubblicato libri sulla storia dell’arte italiana e articoli nella rivista “Arte Lombarda” tra il 1972 e il 2007, ma in nessuno si parla delle macchine del Triduo: forse non scrisse di tali apparati, compreso il nostro, o pubblicò in Giappone. Vediamo altre notizie più remote, ovvero quelle del periodo prima del 1938, partendo dall’origine del nuovo apparato.

Primo Novecento, una macchina del Triduo nuova per la Chiesa prepositurale

Risale al 10 luglio 1909 il contratto tra i reggenti della Compagnia del Triduo e i costruttori Beneduci di Coniolo-Orzinuovi, dal quale emergono dati interessanti. In sintesi, il documento ci dice che sarebbe stato costruito un nuovo apparato “in conformità al disegno da loro predisposto e approvato dalla Reggenza, a regola d’ar-

te, in legno a intaglio, in rilievo, con tutti i ponti relativi, i legamenti in ferro”, con la “doratura a velatura d’oro del fogliame, delle cornici e di tutte le parti volute dall’arte e dall’uso praticato dagli stessi Beneduci negli apparati più sontuosi”. Si deduce poi che il precedente apparato era stato probabilmente in parte “rottamato”, i Beneduci ne avrebbero ricavato legname, al posto delle statue avrebbero messo le “angele” dell’Inganni, che la Reggenza aveva sicuramente avuto dal Prevosto, recuperate in qualche ripostiglio; e poi nel tempo sarebbero stati inseriti pezzi provenienti da altri apparati rifatti o smontati. In tutti gli anni antecedenti alla costruzione dell’apparato nei registri delle contabilità circa la solennità del S. Triduo si trovano solo entrate per iscrizioni alla Confraternita, offerte per funerali, raccolte fondi per tale “funzione di Suffragio” presso le varie contrade; e nelle uscite troviamo spese per cera, per il predicatore, pagamenti a curati, chierici, sacerdoti per celebrazioni degli “uffici”, spese per il romito che aveva prestato assistenza, per olio lampade, campanaro, organista, leva mantici; si parla di “solenni funzioni nell’ottavario dei morti”, ma non si accenna mai, almeno nei documenti esaminati, né ad un pagamento per l’impianto né ad un allestimento o montaggio di una “macchina del Triduo”, che forse era tanto modesta e così poco appariscente da non meritare di esser menzionata, allestita da volontari che non comportavano spesa; o probabilmente, troppo vetusta e malridotta, giaceva nei suoi componenti tarlati in qualche bugigattolo o sottotetto; forse reggevano ancora i suoi ponteggi, ceduti come legname, come dice il contratto, agli intagliatori. Nelle uscite del 1911 e anni fino al 1915 troviamo spese per il nuovo apparato (trasporto da Coniolo, interessi sui tre prestiti avuti, uscite per “coltrinacci [tendaggi pesanti] per portine apparato, per “illuminazione elettrica dell’apparato”, acconti ai vari artigiani e per spese di “guasti al coro”). Durante la Grande Guerra le registrazioni di entrate e uscite circa la solennità del Triduo si riducono ad una o due voci: “entrate da confraternita e diversi proventi, uscite

per spese occorrenti”; dal 1918 la scrittura del compilatore cambia, i resoconti si riducono a poche righe, l’esercizio si chiude quasi sempre in deficit, salvato da un fondo di riserva tenuto in cassa. L’apparato forse accantonato negli anni della guerra, continuò ad essere esposto per tutti gli anni seguenti e fino al 1938 nel suo spettacolare gioco di luci e dorature, con le fiammelle memoria dei cari defunti.

La Macchina del Triduo tra Ottocento e Settecento

Sempre andando a ritroso, troviamo lettere riguardanti i Reggenti del Triduo sia nel 1899-nomina di Marchina Alessandro- sia nel 1845, quando i dimissionari reggenti Mingotti, Pelizzari e Penazza vengono invitati dalla Fabbriceria a continuare nel lodevole incarico. Un altro documento del 1828, 4 luglio, sempre dei reggenti del Triduo, ci fa sapere che in quell’epoca si discuteva sulla costruzione di una nuova **Macchina del Triduo** (erano gli anni in cui la nuova Chiesa Parrocchiale veniva completata in tutti i suoi elementi d’arredo e ornamento), il maestoso tempio neoclassico necessitava di un apparato adeguato alle sue dimensioni e al suo decoro. I reggenti avevano interpellato l’Architetto Vantini per la compilazione del relativo disegno per la Macchina, la quale, oltre a **“soddisfare il decoro e la pompa che si richiede a sì pia funzione”**, potesse esser anche “di minor spesa possibile” e che non potesse pregiudicare l’altare. Il professore dichiarò che si poteva “francamente costruire qualunque macchina” senza portare danni all’altare, “anche se l’altare fosse di cristallo costruito”. Ma inaspettatamente il prevosto espresse apertamente il suo parere negativo: disse “che non avrebbe mai aderito alla costruzione della Macchina del Triduo”, temendo che danneggiasse l’altare. A nulla valsero le ulteriori spiegazioni del Professore, la preoccupazione dei Reggenti circa il malumore dei confratelli e il timore che la stessa confraternita ne avesse a soffrire sul piano dell’impegno caritativo e del bene da fare. Il Prevosto, forse preoccupato per le elevate parcelle che l’insigne architetto aveva presentato per i suoi precedenti contributi-altare, proget-

ti, disegni e viaggi per la Parrocchiale- era molto prudente; a sua volta il Vantini voleva esserci, ed effettivamente l’anno dopo presentò un progetto per la macchina del Triduo, fatto che ha ingenerato l’erronea convinzione che il Triduo attuale fosse stato disegnato dal professore; comunque i rapporti tra Fabbriceria e Vantini si erano ormai deteriorati, i lavori per il resto della chiesa vennero affidati all’arch. Donegani, il disegno del Triduo di Vantini restò sulla carta. La Confraternita probabilmente continuò ad allestire il vecchio apparato, sostitutivo di uno antecedente, acquistato nella seconda metà del Settecento per la Chiesa di S. Lorenzo, tempio dove confratelli e consorelle della Compagnia del Suffragio, fin dalla loro costituzione resa ufficiale nel 1765 ma operativi da qualche tempo, tenevano le loro riunioni, avevano un loro altare e potevano esser sepolti. Dopo due secoli e mezzo, l’apparato novecentesco rinnova ogni anno la memoria della pietà e della religiosità all’origine delle funzioni dei Sacri Tridui.

Rinetta Faroni



Ottavario di preghiera in suffragio dei defunti

(nuova iniziativa che è celebrata in sostituzione del TRIDUO DEI DEFUNTI)

La morte, partenza estrema, non è mai un addio senza futuro, come molti pensano, soprattutto i più sconsolati, come scriveva in modo amaro Leonardo Sciascia: «Non è la speranza l'ultima a morire, ma il morire è l'ultima speranza».

Per il cristiano partire, finire, morire non sono sospirati o deprecati approdi nel gorgo del nulla, ma un distacco per un nuovo e diverso inizio.

Per questo, è necessario prepararsi, «essere pronti» come per una nuova giornata impegnativa e importante.

Salutiamo i nostri defunti non con un «addio», ma un «arrivederci», anche se non sappiamo né il giorno né l'ora né dove.

***Dalla SOLENNITA' di TUTTI I SANTI a DOMENICA 8 novembre
Calendario dei suffragi***

DOMENICA 1 novembre

ore 18,00 S. Messa solenne di inizio (accensione della macchina)

ore 15,00 S. Messa al Cimitero

Dal 2 all' 8 novembre

ore 8,30 e 18,00 S. Messa con breve meditazione.

Dal 2 all'8 novembre

alle ore 18,00 verrà accesa la Macchina



Martedì 3 novembre

Ore 7,00 S. Messa

Ore 8,30 S. Messa – memoria dei Defunti della contrada di Navezze

Ore 18,00 memoria dei Defunti: VALETTI LUIGI – ALEBARDI GIACOMO – PEDRONI OTTAVIO – BOTTICINI DANILLA – MARCHINA ANGELO – FAUSTINI ANGELO – BERTAZZOLI SERGIO – PERONI ADRIANA – CARTELLA GIUSEPPE – Togni ANNA MARIA – PERONI MARTINA – GUSSAGO CATERINA – FACCOLI ENRICO – REDANA FEDERICO – ORIZIO MARIO

Mercoledì 4 novembre

Ore 7,00 S. Messa

Ore 8,30 S. Messa – memoria dei Defunti della contrada di Casaglio

Ore 18,00 memoria dei Defunti: BURLONE LUIGI – ARICI ADELINA – FRANZONI FRANCESCO – VENEZIANI LUCIANO – BARZANI GIUSEPPA – CERLINI PIERINA – ANGELI GIUSEPPINA – UNGARO CATERINA – D'AMICO SANTI – MARCHINA LUIGI – LORENZINI ANGELO – MARCHINA FRANCESCA – GALLERI NATALINA – RODDELLA ENRICO – CLERICI MARIO

Giovedì 5 novembre

Ore 7,00 S. Messa

Ore 8,30 S. Messa – memoria dei Defunti della contrada di Villa

Ore 18,00 memoria dei Defunti: TRAZZI FRANCESCO – CIONFOLI ANTONIO – GATTI GIOVANNI – DOLZANELLI FRANCESCO – GOZIO MARIA – INSELVINI GIOVANNI – BONTEMPI DOMENICO – PE FELICE – LOMBARDI GIUSEPPE – CODENOTTI LUIGIA – FORESTI ERNESTA – BARBIERI FRANCESCO – BIANCHI PIETRO – ORIZIO ROSANNA – GABURRI MARIA

Venerdì 6 novembre

Ore 7,00 S. Messa

Ore 8,30 S. Messa – memoria dei Defunti della contrada di Piazza

Ore 18,00 memoria dei Defunti: MICHELETTI ETTORE – PRATI LAURA – FRANZONI ANTONIA – FARINBELLA LAURINA – MARTINI NORMA – FIORETTI GIULIA – BOLDRINI FEDERICO – CERLINI CATERINA – RAMPINI MARIATERESA – ROSSINI ANNA – SAVOLDI LUIGI – GOZIO GIOVANNI – LOMBARDI MAURO – REBOLDI GIANFRANCO – CARTELLA PIERINA



Sabato 7 novembre

Ore 7,00 S. Messa

Ore 8,30 S. Messa – memoria dei Defunti Benefattori parrocchia, Opera Ricicli, Enti Morali, caduti delle guerre

Ore 18,00 memoria dei Defunti: NAVONI LUIGI – ZUCCHETTI EGIDIO – MASUTTI VITTORIA – ABENI ANNUNCIATA – MARCHINA ALESSANDRO – ZANOTTI MARIA – INSELVINI PAOLINA – DE PERI GIOVANNI – ROSSINI FEDERICO – VARONE PASQUALE – BELLUCCI ROMEO – ARICI MARIA – GATTA ZINI FRANCO – CODENOTTI CLELIA – CODENOTTI ALBA – FERRARI PIERCARLO – TONOLI MATTEO – FAITA STELLA – DE FRANCESCHI LUCIA – ELISABETTA RATTI – ANDREIS ADELINA

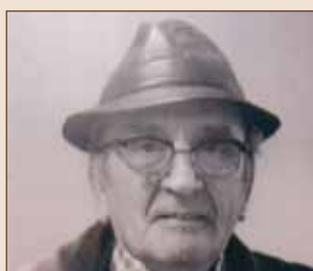
Domenica 8 novembre

Ore 18.00 Chiusura dell'ottavario

NOVEMBRE 2014



Luigi Valetti
01/11/2014



Giacomo Alebardi
04/11/2014



Ottavio Pedroni
12/11/2014



Danila Botticini
16/11/2014

NOVEMBRE 2014



Angelo Marchina
16/11/2014



Angelo Faustini
18/11/2014



Sergio Bertazzoli
18/11/2014



Adriana Peroni
22/11/2014

NOVEMBRE 2014



Giuseppe Cartella
24/11/2014



Anna Maria Togni
28/11/2014

DICEMBRE 2014



Martina Peroni
4/12/2014



Margherita Mottironi
04/12/2014

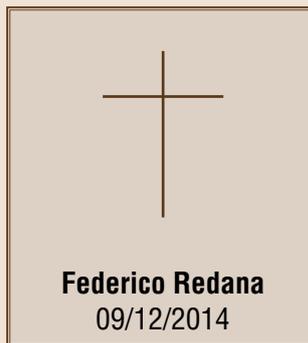
DICEMBRE 2014



Enrico Faccoli
07/12/2014



Caterina Gussago
8/12/2014



Federico Redana
09/12/2014



Mario Orizio
09/12/2014

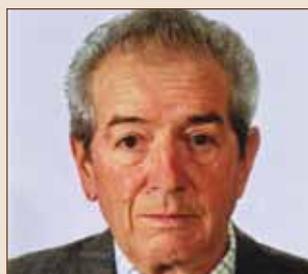
DICEMBRE 2014



Luigi Burlone
10/12/2014



Adelina Arici
11/12/2014



Francesco Franzoni
13/12/2014



Giuseppa Barzani
21/12/2014

DICEMBRE 2014



Luciano Veneziani
22/12/2014



Pierina Cerlini
22/12/2014

GENNAIO 2015

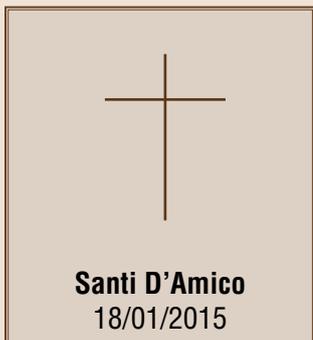


Giuseppina Angeli
08/01/2015

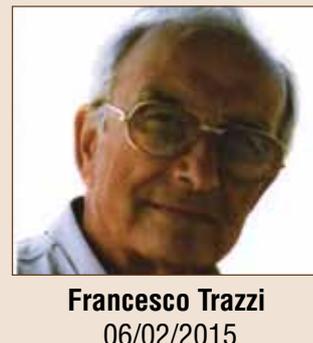
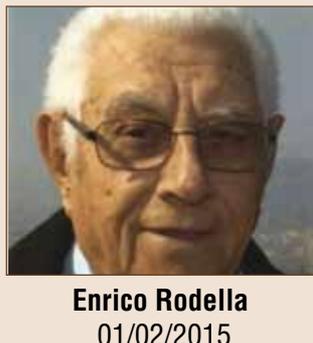


Caterina Ungaro
10/01/2015

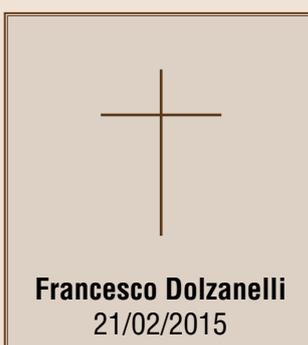
GENNAIO 2015



FEBBRAIO 2015



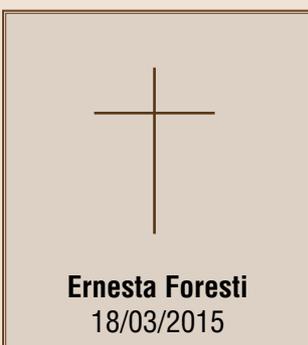
FEBBRAIO 2015



MARZO 2015



MARZO 2015



MARZO 2015



Pietro Bianchi
23/03/2015



Rosanna Orizio
28/03/2015



Maria Gaburri
26/03/2015



Ettore Micheletti
04/04/2015

APRILE 2015



Luisa Prati
05/04/2015



Antonia Franzoni
05/04/2015



Laurina Farinbella
07/04/2015



Norma Martini
10/04/2015

DICEMBRE 2014



Giulia Fioretti
14/04/2015



Federico Boldrini
14/04/2015



Caterina Cerlini
26/04/2015

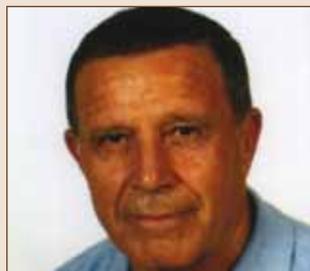


Mariateresa Rampini
30/04/2015

MAGGIO 2015



Anna Rossini
02/05/2015



Luigi Savoldi
03/05/2015



Giovanni Gozio
15/05/2015



Mauro Lombardi
18/05/2015

MAGGIO 2015



Gianfranco Reboldi
22/05/2015

GIUGNO 2015



Egidio Zucchetti
28/06/2015

LUGLIO 2015



Pierina Cartella
01/07/2015



Luigi Navoni
02/07/2015

LUGLIO 2015



Vittoria Masutti
11/07/2015



Annunciata Abeni
13/07/2015



Alessandro Marchina
13/07/2015



Maria Zanotti
14/07/2015

LUGLIO 2015



Paolina Inselvini
17/07/2015



Giovanni De Peri
20/07/2015



Federico Rossini
27/07/2015



Maria Arici
27/07/2015

LUGLIO 2015



Romeo Bellucci
28/07/2015



Pasquale Varone
28/07/2015

AGOSTO 2015

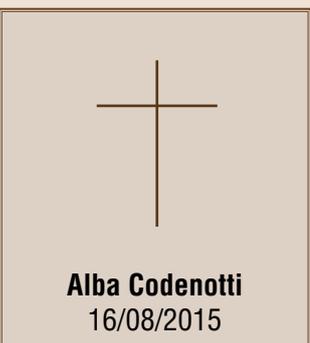


Franco Gatta Zini
04/08/2015



Clelia Codenotti
08/08/2015

AGOSTO 2015



Alba Codenotti
16/08/2015



Piercarlo Ferrari
18/08/2015



Matteo Tonoli
23/08/2015



De Franceschi Lucia
27/08/2015

AGOSTO 2015



Faita Stella
28/08/2015

SETTEMBRE 2015



Elisabetta Ratti
01/09/2015



Adelina Andreis
02/09/2015



Expo 2015; non solo spettacolo!

Expo 2015. Non solo spettacolo, ma anche riflessione sul rapporto esistente tra persona e cibo

Un'esperienza per colpirci e lasciare il segno, ma che necessita di essere arricchita con un supplemento d'anima. Cioè di un qualcosa che vada al di là di quanto riusciamo a sentire, vedere, toccare, assaporare, odorare, di un qualcosa che sia capace anche di farci mettere in discussione e migliorarci come uomini e donne. Nel caso di Expo 2015 questo arricchimento prende il nome di «Carta di Milano», in cui si rispecchia appieno il tema dell'esposizione universale: «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita». Se ne sentito parlare molto in apertura della manifestazione, ma molto meno ora che, dopo alcuni mesi di apertura, la maggior parte delle informazioni che arrivano dai media si concentra sulle visite dei vari capi di stato, sulle attrazioni dei vari padiglioni, su alcuni convegni ospitati oppure sulle lunghe code sotto il sole per poter diventare parte di quello che a prima vista potrebbe un immenso parco divertimenti.

Una carta per riflettere

«Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale». Basta questo primo paragrafo della Carta di Milano per cogliere l'identità della manifestazione, per capire immediatamente che l'evento dirà qualcosa che fa pensare a qualsiasi cittadino del mondo, senza distinzioni. L'Expo si esprime con parole dense di spessore umano e spirituale attraverso prese di posizioni e frasi forti, come quelle successive del secondo paragrafo: «Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso al cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia». Affermazioni forti da cui si esorta a far scaturire «azioni concrete e scelte che garantiscano la tutela del diritto al cibo anche per le generazioni future». E questo è solo l'incipit. Non è quindi difficile capire come lo stesso Santo Padre abbia aderito senza esitazioni a diffondere un



messaggio simile, sia attraverso la scelta di avere un piccolo padiglione per il Vaticano, sia con un video messaggio trasmesso nel corso della cerimonia di apertura. Papa Francesco ha suggerito tre atteggiamenti concreti per affrontare il tema dell'accesso al cibo: «andare dalle urgenze alle priorità, essere testimoni di carità, custodi e non padroni della terra». Un tema quest'ultimo che il pontefice ha ampiamente affrontato nell'ultima enciclica «Laudato si'» (a cui all'interno del bollettino abbiamo dedicato un inserto). Per «Non essere padroni della terra» necessitiamo di un sistema politico che si occupi in maniera strutturale del problema della povertà, uscendo dalla logica del mero profitto raggiunto a tutti i costi, che è la causa del male dell'«inequità». Il secondo suggerimento richiama a porre al centro delle relazioni non solo famigliari ma anche internazionali, la «carità», per «servire veramente il bene comune»; infine il richiamo alla custodia del creato: «Una volta, ho sentito una cosa bella – ha detto il Papa -: la Terra non è un'eredità che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perché noi la custodiamo e la facciamo andare avanti e riportarla a loro». Tornando alla Carta di Milano, il documento almeno nella sua stesura attuale, fa sue tutte le raccomandazioni di Papa Francesco, rimarcando nella sua prima parte, valori, consapevolezza e problemi del mondo attuale, che si traducono in impegni concreti, come il corretto consumo

di cibo, senza sprechi, l'educazione delle future generazioni, l'attenzione all'impatto dell'alimento scelto sull'ambiente nel ciclo produttivo, la sensibilizzazione delle istituzioni, che devono denunciare criticità, promuovere fasi di studio, realizzare progetti perché l'obiettivo primario possa essere raggiunto. Vi sono poi anche impegni precisi per imprese e istituzioni, che puntano a dar corso alla strategia messa in campo dalle Nazioni Unite per sradicare la fame entro il 2030. «Un futuro sostenibile e giusto è anche una nostra responsabilità» questa la frase conclusiva del documento che è possibile trovare nella sua versione completa a questo indirizzo web: <http://carta.milano.it/it/>, pagina in cui è possibile tra l'altro firmare in forma digitale il documento, per chi invece volesse farlo di persona all'interno di Expo è possibile trovare la Carta di Milano all'interno di Palazzo Italia.

Un evento da scoprire

Fatta nostra l'anima della manifestazione EXPO 2015, resta comunque un evento da scoprire attraverso l'esperienza, attraverso un viaggio nei 116 paesi che hanno deciso di essere presenti direttamente o nei cluster tematici legati a caffè, cacao, riso e spezie. Un evento a cui credo non si possa mancare. È chiaro che le cifre dei biglietti giornalieri non sono indifferenti, e che spesso si perde più tempo in coda che quello che si passa effettivamente nei padiglioni, tuttavia con qualche attenzione Expo può essere alla portata di tutti, *in primis* perché l'ingresso serale costa 5 euro (19:00-23:00 feriale 19:00-24:00 fine settimana), ed *in secundis* perché negli anni in cui il virtuale ha invaso la vita quotidiana, immergersi nel reale,

respirare i profumi delle spezie orientali, del cioccolato belga, dei boschi austriaci o della foresta pluviale brasiliana è qualcosa da provare senza ombra di dubbio. Riuscire nell'era del mondo globalizzato a dar vita all'esposizione universale non è certo una cosa facile. Il fascino passato di questi appuntamenti risiedeva proprio nel fatto che per sei mesi, il mondo si incontrava in un unico punto, le migliori menti scientifiche, i migliori architetti, le innovazioni più avanzate.

Oggi basta avere un accesso alla rete per vedere tutto ciò, ma in passato tutto era molto diverso. Nei computer, smartphone o televisori portavano le immagini del mondo da noi, o si aveva la possibilità di viaggiare, o si partecipava all'Expo per vedere il mondo. Una premessa forse un po' lunga utile però a far capire che oggi è più difficile creare «l'effetto wow» nella gente, anche in alcuni casi questo expo ci riesce. Ci riesce in alcune forme e scelte architettoniche, ci riesce nella creazione della fusione tra concreto e virtuale per raccontare le peculiarità dei vari paesi, ci riesce con l'Albero della vita capace di lasciare il mondo intero con il telefono in mano per fissare un ricordo indelebile. Insomma l'expo in Italia è un'occasione unica, un'occasione per tutti grande segno di civiltà è infatti l'altissima attenzione a bambini e anziani per evitare le code permettendo a tutti di poter godere dell'esperienza.

Difficile vedere tutto in una sola giornata, ma ci si può provare, quel che conta davvero però è riuscire a farsi contagiare dall'anima dell'evento e non dal solo intrattenimento fine a se stesso.

Prepara un dono per gli Oratori!!!

CARTA... VETRO... FERRO... LEGNO...

Nei giorni di sabato 7 e domenica 8 novembre nelle parrocchie di Santa Maria Assunta e santo stefano di gussago si terrà la raccolta del "CAMPO EMMAUS".

Inizia a preparare il materiale !!

Non solo... ma per questa gioiosa e impegnata raccolta abbiamo bisogno di persone che lavorano e mezzi che trasportano il materiale.

**SEGNALA LA TUA DISPONIBILITÀ
A DON MAURO E A DON ENRICO.**



Calendario Liturgico: appuntamenti significativi

Settembre

29 - martedì - ore 20,30 nella prepositurale Liturgia della Parola presieduta dal Vescovo diocesano **MONS. LUCIANO MONARI** - saranno presenti le comunità di Gussago S.Maria Assunta- S. Stefano - S. Zenone - S. Girolamo e S.Giorgio di cellatica

Ottobre

Mese del S. Rosario - in questo mese siamo invitati a pregare con particolare impegno il S. Rosario. **Mese missionario** - da alcuni anni la Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre alla sensibilizzazione missionaria.

Da Giovedì 1 a Domenica 4 Festa di inizio attività Oratorio (vedi programma proprio) - Domenica ore 10 S. Messa sotto il tendone.

Da domenica 4 ottobre a domenica 8 novembre si tiene il Corso per i fidanzati (per le iscrizioni rivolgersi al Prevosto)

Mercoledì 7 ore 20,30 presso il salone Mons. Bazzani conferenza di Don Flavio Dalla Vecchia (docente di Sacre Scritture presso lo Studio Teologico Paolo VI di Brescia) sul tema: *Il Giubileo nella Bibbia*

Giovedì 8 e domenica 11

- **in oratorio iniziano gli incontri di catechismo**

Da lunedì 19 a venerdì 23

Centri di Ascolto nelle varie sedi

INDULGENZA PLENARIA

NELLA NOTTE TRA SABATO 24 E DOMENICA 25 OTTOBRE CAMBIO DELL'ORA SOLARE DA DOMENICA 25 OTTOBRE NUOVO ORARIO S. MESSE SABATO - PREFESTIVE: A CASAGLIO ORE 16 (non alle 17,30) - A NAVEZZE ORE 17(non alle 17,30) - NELLA PREPOSITURALE ORE 18 (non alle 18,30) FESTIVE NELLA PREPOSITURALE: ORE 18 (non alle 18,30)

Novembre

PER I DEFUNTI

Condizioni richieste:

1. Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visita a una chiesa o a un luogo di preghiera, dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero.

2. Recita del Padre Nostro, del Credo, di un'Ave Maria e di altre preghiere a scelta secondo le intenzioni del Santo Padre.

2. Confessione Sacramentale.

3. Comunione Eucaristica.

4. Disposizioni d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.

L'indulgenza può essere ap-

plicata ai defunti in modo di suffragio.

Dall'1 all'8 novembre **OT-TAVARIO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI** (vedi programma proprio) 1 - domenica - **SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI** - ore 15 Messa al Cimitero in suffragio di tutti i defunti

2 - lunedì - **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** - Orario S. Messe 7-8,30-10-18,00 - a Navezze ore 9

Sabato 7 e domenica 8
CAMPO EMMAUS

13 - venerdì - ore 20,30 Liturgia penitenziale genitori, ragazzi, padrini e madrine per i Sacramenti cresima e eucarestia

14 - sabato - ore 15,30 Prove Sacramenti cresima e eucarestia

16 - lunedì - Convocazione Consiglio Pastorale ore 20,30 presso l'Oratorio Maschile

17 - martedì - ore 20,30 **Magistero catechisti** - sarà presente don Ovidio Vezzoli *Lectio divina sul tema della misericordia*

21 - sabato - ore 17,00 **Cresime amministrate da Mons. Gianfranco Mascher, vicario generale.**

22 - domenica - ore 11,00 **Messa di Prima Comunione - SOLENNITA' di CRISTO RE DELL'UNIVERSO** - **Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero**

Da lunedì 30 a venerdì 4

dicembre Centri di Ascolto nelle varie sedi – preghiera e approfondimento sull'inizio dell'anno giubilare

Dicembre

7 – lunedì - vigilia della **SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE** – nella Prepositurale e nelle Contrade S. Messe con orario prefestivo – ore 20.30 nella Prepositurale Concerto di musica Sacra proposto dal

Coro Calliope per l'inizio dell'anno giubilare

8 – martedì - SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE nella Prepositurale e nelle Contrade Messe con orario festivo – **INIZIO ANNO DELLA MISERICORDIA (GIUBILEO STRAORDINARIO) - Giornata di preghiera e di sensibilizzazione dell'Azione Cattolica**

12 – sabato – ore 15 S. Messa Defunti Hospice (anno 2015) - ore 18,00 S. Messa

di Natale dell'AGESCI; 19 – ore 18,00 nella Prepositurale celebrazione del NATALE DELLO SPORTIVO - Concerto di Natale ore 20,45 nella prepositurale offerto dal Centro Marcolini 20 – domenica IV di Avvento – ore 11,15 nella Prepositurale Celebrazione anniversari di matrimonio – ore 15,00 Penitenziale ICFR – ore 20,00 Penitenziale Adolescenti *Nella settimana dal 13 al 19 dicembre verrà distribuito il Bollettino di Natale*

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo 28,19-20)

Mese di Aprile

DONATI FRANCESCA
RICHILMINI GIANLUCA CLAUDIO

Mese di Maggio

CULLURA' FRANCESCO
FRANCESCHINI MASSIMO
RIZZINI CECILIA
CAPPELLINI MATILDE
MAGGIOLINI GIANLUCA
MORELLI LUCREZIA
MAZZELLI VERONICA
TREGAMBE MATTIA
DELLAFIORE AGATA
LOMBARDI LUCA

MATRIMONI

“Signore, scenda su questi sposi l'abbondanza delle tue benedizioni affinché vivano con gioia la chiamata alla santità ricevuta con il dono del Battesimo” (dalla Liturgia)

Mese di Aprile

NICOLINI CRISTIAN con HUZIL NATALIA
ALBERTINI MIRKO con CIRELLI LUISA

Mese di Giugno

TURELLI LUCA con CADEMARTORI SILVIA
AGAZZI LORENZO

Mese di Giugno

UNGARO EMILY
GORINI CATERINA MARIA
CORRADINO ANGILETTI MARIA

Mese di Luglio

TOGNAZZI ANNA
SAOTTINI ERIK

Mese di Agosto

SOSSI GINEVRA

Mese di Settembre

TAGLIETTI ISABEL
STEFANINI DIEGO
MARINI STEFANO
PATA CLAUDIA
GATELLI DAVIDE
DEGANI DAVIDE

con GALESÌ FRANCESCA

PINI ALBERTO con MATTANZA FEDERICA

Mese di Luglio

LEONE LUCA con ZANINELLI MARTA KORY
GIORDANO MATTIA con NERI SCALVENZI
LUIA

Mese di Settembre

CEDENELLA MICHELE
con SALEMI CHIARA
ROSSETTI SILVIO con RAVELLI AGNESE

Calendario mesi di Ottobre Novembre - Dicembre 2015



Martedì 29 settembre

**nella Prepositurale – ore 20.30
il Vescovo incontra gli operatori
pastorali e conferisce il mandato**

Lunedì 19 ottobre

e lunedì 30 novembre - Piedeldosso

CdA: **Santa Maria Vecchia** – ore 20.30 - Casa Bà, in Via Forcella, 34 – Animatori: Alessandro Caccaveri e Silvia Zanetti

CdA: **San Nicola** – ore 20.30 - Casa Regalini Daniele, in Via Stretta, 18 – Animatori: Regalini Daniele e Penazza Chiara

Lunedì 19 ottobre

e lunedì 30 novembre - Navezze

CdA: **San Martino** – ore 20.30 - Sala Cooperativa Brodolini, in Via Carrebbio, 22 – Animatori: Cirelli Gianpaolo e Zanotti Marialuisa

CdA: **San Vincenzo** – ore 20.30 - Casa Giacomina Peroni, in Via S. Vincenzo, 3 - Animatori: Vitali Riccardo, Ghirardini Ornella, Pensieri Maria

CdA: **Madonna della Fonte** – ore 20.30 - Casa Arici Sabbatoli Via Fontana, 34 – Animatore: Adriana Togni

Lunedì 19 ottobre

e lunedì 30 novembre – Piazza

CdA: **San Domenico** - ore 20.30 - Cooperativa di Vicolo Canale – Animatori: Drera Patrizia, Drera Saverio e Bresciani Franca

Martedì 20 ottobre e martedì

1 dicembre - Casaglio

CdA: **Sacra Famiglia** – ore 20.30 – Casa Ceretti Via Gramsci n. 9 - Animatori: Gnocchi Michele, Isoli Umberto e Nicolini Neris

CdA: **San Rocco** – ore 20.30 - Casa Valetti in Via Solda, 47 – Animatori: Zinelli Gianpiero e Luisa e Vezzoli Giacomo

CdA: **San Giuseppe** – ore 20.30 - Casa Gaburro Silvia, in Via Casaglio, 51/G – Animatori: Beschi Chiara, Ferrandi Roberto

e Gaburro Silvia

CdA: **Madonna della Stella** – ore 20.30 - Casa Saleri Gian Battista in Via della Cudola, 22 – Animatori: Manerba Gianmaria e Agostini Cristina

CdA: **San Giorgio** – ore 16 - Casa Ceretti Via Gramsci, 15 – Animatori: Bonazza Lidia e Guerrini Ornella

Mercoledì 21 ottobre e mercoledì

2 dicembre – Piazza

CdA: **San Lorenzo** – ore 16 - Sala antistante la Sacrestia, ingresso dalla zona del campanile - Animatori: Federzoni Giordano, Castrezzati Angela e Tomberli Lina

CdA: **Beata Chiara Luce Badano** – ore 20.30 - Oratorio Femminile

- Animatori: Botti Resi, Pagnoni Anna e Gozio Luigia

CdA: **Madonna del Rosario** - ore 16.30 - Chiesa del Richiede - Animatore: Don Adriano

CdA: **S. Anna** – ore 20.30 - Casa Montini, via Mazzini n. 57

Giovedì 22 ottobre

e giovedì 3 dicembre – Piazza

CdA: **Santa Liberata e Sant'Angela** – ore 20.30 - Casa Balestrieri in via Guglielmo Marconi, 38 e Casa Gaburri in via Roma, 83 – Animatore: Don Adriano

Venerdì 23 ottobre

e venerdì 4 dicembre - Villa

CdA: **San Gaetano** – ore 20.30 - Palazzo Nava - Animatori: Peli Giuseppina e Chiminelli Chiara

CdA: **Sant'Antonio** – ore 20.30 - Palazzo Nava - Animatori: Lorenzini Monica e D'Argenio Nino

CdA: **Madonna dell'addolorata** – ore 20.30 - Casa Romano in Via Boschette 6 – Animatori: Tironi Annamaria e Zanetti Elisabetta

CdA: **S. Benedetto abate** – ore 15 - Casa Gussago Via Garibaldi n. 28 – Abeni Agnese e Montagnoli Cristina



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

La nuova civiltà deve ripartire dal basso

Quando leggerete questo articolo non so in quale stato d'animo vi troverete: se sereni o preoccupati, se vivaci o annoiati... Quante volte molte persone di fronte alle vicende della vita sono prese dal senso di noia o di disagio o di rassegnazione. E' indubitabile che viviamo in una società che troppe volte ci porta ad abbandonare la speranza. Quando leggo i giornali o accendo la televisione avverto la sensazione di essere travolto da un lungo necrologio: omicidi, vittime di violenza inaudita, di guerra, suicidi. È come se il mondo fosse attraversato da una lunga eclissi che impedisce agli uomini di godere della calda luce del sole. Eppure, se osservo le persone che incontro ogni giorno e con le quali mi relazio, riesco a trovare ancora molti motivi di speranza perché al di là delle apparenze, c'è ancora tanta gente buona a questo mondo. È possibile trovarla tra le persone semplici: sono madri, padri di famiglia, operai, persone che vivono nella realtà disastrosa che ci viene mostrata dalla televisione, ma che trovano il coraggio di andare avanti grazie alla forza dell'amore e della speranza in un futuro migliore rispetto a quello che hanno trovato. Certamente la disperazione, lo scoraggiamento, il pessimismo più nero, la sfiducia dinanzi ai nostri dilemmi personali e ai terribili problemi del mondo, non devono avere il sopravvento nella nostra coscienza. L'inverno precede sempre la primavera e così, ogni volta che Dio interviene, paradossalmente i segni di morte non impediscono l'inizio di una vita nuova. Ricordando che "Dio scrive diritto anche sulle nostre righe storte", bisogna affrontare la realtà quotidiana senza complessi di pessimismo e senza enfatici ed infantili ottimismo. Dinanzi a ogni situazione, a ogni crisi, a ogni ostacolo non dobbiamo disarmare dalla nostra serenità, e rimanere fermamente convinti di non essere lasciati soli a risolvere i nostri problemi, perché Dio si è fatto uomo e si è inserito stabilmente nella storia dell'uomo. E' significativa, a questo riguardo, una frase che Don Milani, il contestato prete autore di "Lettera a una professoressa": "la storia la disegna Dio e non noi, l'unica cosa che ambisco è di capire il Suo disegno via via che Egli lo svolge,

non di levargli il lapis di mano. Quante volte siamo tentati di strappare la matita al Signore per essere noi a disegnare la nostra vita e quella del mondo: ma siamo sicuri di riuscire a disegnare meglio di Lui?". Ciascuno dia una risposta a questo interrogativo, perché nella misura in cui, in modo responsabile, ognuno risponde, è certo di essere sulla strada che porta ad una nuova civiltà partendo non da progetti utopistici, ma dalle cose semplici che ogni giorno propone.

Don Angelo Gozio - Parroco

Cronaca in breve**CENTRO di ASCOLTO**

Il primo incontro è fissato per MARTEDI' 13 ottobre 2015 (indi, sempre di Martedì, il 2° di ogni mese). Tema che si approfondirà "CREDERE: DOMANDE ETERNE, RISPOSTE ATTUALI"

Ogni INCONTRO si tiene in CIVINE c/o Salone Oratorio alle ore 20,30 nel CENTRO di ASCOLTO PERMANENTE.

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE e CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI di Civine:

"Aldo" VITTORIO REBOLDI
AUGUSTO LANA
CLAUDIO ARICI
DANTE ARICI
ELENA ARICI
ETTORE GUALDI
GRAZIANO REBOLDI
MARIO SVANERA

BATTESIMI

GIARDINA Cristian - SMUSSI Leonardo - ARICI Samuele - GALLI Linda - BONARDI Francesco - CORSINI Maicol

DEFUNTI

Don Piero CHITO' - Parroco emerito di Civine (funerato e inumato a Civine) Emma MALZANINI ved. di Lelio ARICI



Riviere ...in festa

Considerando che ciò che vado a raccontare si svolge in Franciacorta, se metto come incipit iniziale: 'Nella botte piccola ci sta il vino buono', non consideratelo un azzardo, ma ...una licenza poetica! Ciò mi serve per iniziare a parlare delle piccole comunità e dell'importanza che ricoprono nel facilitare le persone a comprendere lo stato di appartenenza.

Civine è un esempio tangibile. Raggiungere il paesello è facile, il difficile è scendere perché non vorresti abbandonare questo piccolo paradiso. Se a Gussago in inverno c'è la nebbia, a Civine è facile trovare non dico il sole, ma di certo sereno. In queste giornate di caldo torrido di luglio, se si sale il monte e ci si siede nella piccola piazzetta antistante la Chiesa di San Girolamo, trovi la frescura che ritempra il corpo e anche l'anima, e si possono incontrare persone con il quale intavolare discorsi, e se incontri "Achille" allora il tempo fugge via e ritorni a casa arricchito di notizie, aneddoti e pensieri filosofici.

Civine, piccola oasi, scrigno di graziosi scorci naturali e un esempio è la località Riviere, un minuscolo gruppo di case che si incontrano sulla strada che dal centro paese si addentra nel bosco. Lì, ad attendere il "pellegrino" c'è la cappella dedicata ai Santi ABDON e SENNEN che ogni anno vengono ricordati dai residenti con grande gioia. I festeggiamenti sono iniziati domenica 26 luglio con la processione recando le reliquie dei santi compatroni. La solenne Eucaristia presieduta da Don Mario Stoppani - Parroco di Castrezzato è stata concelebrata da Don Renato



Baldussi - Parroco di Borgo San Giacomo e da Don Angelo - Parroco di Civine e Riviere. Oltre a questi momenti di celebrazione, alla presenza del Corpo bandistico di Pontoglio, i fedeli si sono riuniti in alcuni momenti conviviali, di giochi per i bimbi, coinvolgendo anche gli adulti. La tombolata ha baciato i soliti fortunati e nutrita è stata la partecipazione alla gara di briscola. Gustoso il rinfresco della trattoria "Bottl". Una piccola comunità, ma molto affiatata e affezionata al loro parroco Don Angelo che sa far sentire le famiglie in famiglia, con momenti di preghiera e di riflessione della parola di Dio e di svago organizzato dai parrocchiani. La Festa si è conclusa con la santa messa di mercoledì presieduta dal Prevosto di Gussago Don Adriano Dabellani il quale ha posto in risalto la necessità per il cristiano di unire l'agire e il contemplare, rappresentati dalle figure di Marta e Maria nell'accogliere Gesù in casa loro. Civine e Riviere due anime di una comunità cristiana in un piccolo contesto.

JDP

ORARI S. MESSE NELLA PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

Mercoledì e Sabato: ore 20

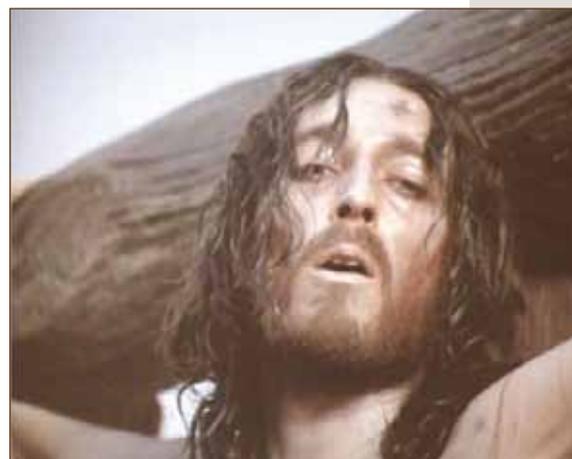
Domenica: normalmente ore 9 - Ore 10. Nelle Solennità e ricorrenze particolari (Battesimi, Anniversari di Matrimonio, Messa particolare per bambini e ragazzi accompagnati dai genitori la 2ª Domenica del mese).



Giubileo straordinario 2015-2016

Il 13 marzo 2015, **Papa Francesco**, cogliendo tutti di sorpresa, ha annunciato che Roma ospiterà un **giubileo straordinario** che inizierà l'**8 dicembre 2015** e che finirà il **20 novembre 2016**. Sarà l'**Anno della Misericordia**. L'annuncio è stato pronunciato in Basilica Vaticana, durante l'omelia di una celebrazione penitenziale (che sanciva l'apertura dell'iniziativa "24 ore per il Signore"). Proprio il 13 marzo, inoltre, si celebrava il secondo anniversario del suo pontificato e già si rincorrevano le voci che lo vorrebbero futuro dimissionario, come il suo predecessore. Era stato lo stesso Papa a dire di avere la sensazione che il suo sarà un pontificato breve. Ma lo spazio per le speculazioni sul significato di queste dichiarazioni è stato subito occupato dall'annuncio. Papa Francesco ha dichiarato: «*Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: Siate misericordiosi come il Padre. [...] Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione [dunque l'8 dicembre 2015,*

ndr] e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre». L'**8 dicembre**, dunque, si provvederà all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, rito che storicamente dà inizio alle celebrazioni, che dureranno quasi un intero anno, come da tradizione. Come dicevamo, l'annuncio di Bergoglio ha lasciato tutti spiazzati: non solo i fedeli, ma anche i politici italiani che, giocoforza, dovranno occuparsi della questione e che sono stati, di fatto, scavalcati e nient'affatto consultati. Il **Giubileo di Papa Francesco** sarà senza dubbio coerente con il suo pontificato. Lo si capisce fin dalla denominazione di **Anno della misericordia**. Papa Francesco, infatti, ha ribadito che con questo evento pensa che «la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia». La misericordia si può illustrare con queste parole: «*Sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge ad agire per alleviarla; anche, sentimento di pietà che muove a soccorrere, a perdonare, a desistere da una punizione*». Per noi cristiani misericordia



significa soprattutto: Dio in Gesù Cristo ci ha perdonato e salvato. Al tema della misericordia, il Pontefice ha dedicato l'intera omelia. Ha citato l'episodio della peccatrice che lava i piedi di Gesù mentre il padrone di casa, Simone, la giudica come peccatrice (Dal Vangelo secondo Luca 7,36-50). Poi lo ha commentato sottolineando due delle parole fondamentali di quel passo del Vangelo: **l'amore** e il **giudizio**. «*C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. [...] Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima. È Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei! Dio le perdona molto, tutto, perché "ha molto amato". Questa donna ha veramente incontrato il Signore. [...] Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo incontro è certamente l'amore, la misericordia, che va oltre la giustizia*». Il tema è molto caro a Bergoglio. Nel testo dell'esortazione apostolica Evangelii gaudium, per esempio, la parola **misericordia** compare ben 36 volte.





GRUPPO CORO

Nella Bibbia si racconta che quando Mosè e gli Israeliti ebbero passato il Mar Rosso e videro gli egiziani travolti dalle acque «cantarono questo canto al Signore e dissero: “Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere”...» (Es, 15,1). Nella tradizione biblica il «cantare a Dio» appare come una delle espressioni più alte e più significative della preghiera. Nella liturgia cristiana, celebrando il mistero di Cristo Redentore, si prolunga, per un verso, tutta la logica del «cantare a Dio» quale appare nella Bibbia fin dal cantico di Mosè (Es 15); e si anticipa, per altro verso, la lode «totale» a Dio che costituisce l'atmosfera globale di cui vive la Gerusalemme celeste meta di tutta la storia (cf Ap 21). Per questo vi è una specie di originaria connaturalità tra liturgia e canto. Per questo è così importante «la dimensione canto» nel celebrare, come viene espressamente ricordato nei Principi e norme per l'uso del Messale Romano (n.19). In chiesa canta l'assemblea, ma canta anche la nostra *Schola Cantorum* generosamente diretta dal M. Luigina CODENOTTI. Il coro della nostra Parrocchia che ha donato ottime prove di sé, si trova nella necessità di reperire nuovi elementi per aumentare il numero dei coristi. **Il piacere di cantare e l'interesse alla musica liturgica** sono elementi qualificanti per chi desiderasse proporsi per questo servizio, indipendentemente dall'età e dalla intonazione della voce. **Avere entusiasmo e offrire una certa disponibilità di tempo per le prove di canto del mercoledì sera ore 20,30 presso l'Oratorio femminile.** Come si deduce da questa breve nota i requisiti per entrare a far parte di un coro sono veramente minimi. **Quello che conta è la gioia che deriva dal cantare con altri amici e lo stimolo di credere nella liturgia e nella sua forza evangelica.**

Chi desidera partecipare contatti: M. Luigina CODENOTTI o il Prevosto don Adriano.

(foto Gussagonews)

NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640
- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 – tel 030 2523154
- **SAC. RENZO DELAI**
Santuario “Madonna della Stella”
tel. 030 2770718